ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 9, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenica		
	ANNO	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . . »	46	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 9, ROMA.

Anno XV. Sabato 1 Maggio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 1 Maggio 1897 Num. 120

Domani, I° Maggio, non si pubblica il giornale.

ROMA, 30 aprile 1897

Il *Correspondenz Bureau* di Vienna ha ricevuto da Pietroburgo una notizia che, se vera, come data la natura dell'Agenzia che l'ha ricevuta non sembra possibile dubitare, basterebbe da sola a dimostrare, contro la facile accontentatura di certi organi della pubblica opinione, che gli accordi fra l'Austria-Ungheria e la Russia, a cui l'incontro dei sovrani dei due paesi ha posto il suggello, rappresentano qualche cosa di più alto e complesso che un aumento e rinforzo delle garanzie di pace.

Dicesi, invero, che Murawieff e Goluchowski, cioè i ministri degli esteri dei due imperi, hanno inviato ciascuno ai rispettivi rappresentanti negli Stati della penisola balcanica una « Nota identica » per far saper loro, che la condotta da essi tenuta nelle attuali emergenze aveva incontrato il pieno aggradimento della Russia e dell'Austria-Ungheria, le quali sono fermamente decise « a mantenere la pace generale, i principii d'ordine, e lo *statu quo*. » Ora, se questo non costituisce un principio d'azione all'infuori dell'orbita della federazione europea; e se con questa loro Nota identica — che è una novità diplomatica — Mouravieff e Goluchowski non hanno voluto parlare a nuora perchè suocera intenda, rivendicando ai due imperi il diritto di una azione privilegiata e soverchiante nelle questioni dell'Oriente europeo, vuol dire che le parole hanno perduto il loro naturale significato, e gli atti politici bisogna giudicarli in modo diametralmente contrario a ciò che sembrano in realtà esprimere.

Finora si doveva parlare della « federazione europea » — di questa federazione così magnificata da lord Salisbury — quando si voleva indicare il solo ostacolo visibile al riaccendersi di tutta la questione orientale. Adesso la federazione europea è cacciata al secondo piano del quadro. Quasi proclamandone l'impotenza organica, le due potenze che hanno sempre preteso di avere interessi più diretti nella penisola Balcanica, si erigono esse a tutelatrici della pace e dello *statu quo*. Ci si trova dunque di fronte ad una nuova fase politica, che non contraddice ai principii essenziali della federazione europea, visto che questa mirava alla pace; che non offende la triplice, che non lede gli obbiettivi generali della triplice, visto che il mantenimento della e pace, non altro, era lo scopo a cui questi due gruppi di potenze rivolgevano lo loro azione; ma che per il fatto solo della sua esistenza dimostra come, tanto a Vienna quanto a Pietroburgo si fosse infiltrata la convinzione che nessuno degli aggruppamenti esistenti rispondeva alle speciali esigenze della situazione, esposta sempre al pericolo del prevalere di tendenze contrarie alla pace, se non per sè stesso per le ... fase eventuali a dati interessi balcanici, e bisognava presidiarla di altre difese. E la nuova diga che si oppone al dilagare delle correnti bellicose è tanto più forte in quanto che non di due ordini di ... tenti è composta, ma di tre.

Veramente il cancelliere di Germania non ha unita la sua alla voce dei ministri di Russia e di Austria-Ungheria. Ma chi vorrebbe sostenere sul serio che la visita di Guglielmo II a Vienna sia stata senza significato rispetto agli accordi di Pietroburgo? Dalle rive della Neva fu divulgata invero una protesta contro la voce che la Germania anche ora, come nel '78, fosse stata intermediaria fra Austria e Russia; ma quella protesta non aveva alcun carattere ufficioso. E del resto è perfettamente inutile voler forzare i fatti a dire ciò che non è. Non avremo, come già notammo, l'espressione fonica della « Dreikaiserbund; » ma abbiamo, quello che più significa, la cosa, anche prima del viaggio di Guglielmo II a Pietroburgo. La Germania può disinteressarsi in Oriente; ma ci sembra già di sentire l'influenza di Guglielmo II nella frase della Nota identica che rivendica ai due imperi la tutela dei « principii d'ordine. » Già da tempo non ha egli dichiarato che la Germania non permetterebbe « estorsioni? »

La frase « principii d'ordine » è così elastica che molte cose vi si possono comprendere e molte idee sottintendere. Ma non crediamo che sia possibile nel caso nostro attribuirvi velleità di allusione alla politica interna degli Stati, quantunque la Grecia sia in preda ad una agitazione che ancora minaccia di trasmodare, malgrado il mutamento ministeriale verificatosi. Muravieff e Goluchowski hanno voluto, è chiaro, fare una dichiarazione conservatrice rispetto la politica internazionale. E per il momento chi non avranno consenzienti? Ma Inghilterra, Francia ed Italia hanno anch'esse interessi da tutelare in Oriente e a questi dovranno pensare il giorno in cui la forza degli eventi — e non è forse lontano il giorno — imporrà la fine di quello *statu quo* che ora costituisce il credo di tutte le potenze: tanto delle interessate ed attive quanto delle illuse e spettatrici sommesse.

LEGGI SOCIALI

Sia caso, sia meditata condiscendenza alle aspirazioni d'ordine sociale che agitano la fine del secolo, il ministero ha scelto la vigilia del primo maggio per pubblicare i disegni di legge presentati il giorno 13 aprile al Parlamento per la Istituzione della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per l'invalidità degli operai, per la tutela del lavoro nelle cave e miniere, e per gli infortuni sul lavoro.

Al primo di questi progetti concorsero coll'on. Guicciardini i ministri del tesoro, delle finanze e delle poste e telegrafi; al secondo gli on. Guicciardini e Costa; il terzo reca solo la firma del ministro di agricoltura industria e commercio.

Il disegno di legge per la Cassa di previdenza per i vecchi e gli invalidi del lavoro, annunziato dall'on. Luzzatti nella sua esposizione finanziaria, era stato accolto con una certa incredulità, parendo difficile il radunare senza aggravio dei contribuenti le risorse necessarie per il funzionamento di un Istituto, che è stato finora ritenuto superiore alle forze della finanza in Francia e in Inghilterra.

L'on. Guicciardini e i suoi colleghi sottoscritti al disegno di legge hanno trovato i mezzi, per costituire il fondo patrimoniale della Cassa, nella assegnazione di cinque milioni sui biglietti consorziali prescritti e di altri cinque milioni prelevati dagli utili netti delle Casse postali di risparmio.

Al fondo patrimoniale della Cassa vengono inoltre attribuiti altri biglietti di Banca, libretti postali di risparmio e depositi presso la Cassa dei depositi e prestiti colpiti da prescrizione e un decimo dell'avanzo del fondo del culto.

La Cassa riceverà inoltre annualmente una parte degli utili netti delle Casse postali di risparmio; una parte degli utili netti della gestione dei depositi giudiziali e l'importo delle eredità vacanti.

Accoglierà poi i versamenti, che potranno essere anche minimi, degli iscritti; l'iscrizione è libera; e i contributi, colle quote annali di riparto delle entrate, vengono accumulati col sistema dei conti individuali. La liquidazione può avvenire, dopo cinque anni in caso di inabilità dell'iscritto, dopo venticinque dal versamento della prima rata se l'iscritto ha raggiunto i 60 anni.

Queste le linee principali del disegno di legge, sui particolari del quale ci riserviamo, di intrattenerci con maggior diffusione; limitandoci per ora a notare che, dei benefizii provenienti dai biglietti di Banca e di Stato prescritti, si è forse alquanto abusato fra noi; cosa tanto più deplorevole in quanto che i biglietti, assai più facilmente che nei forzieri dei ricchi, si prescrivono tra i materassi e le vecchie calze dei poveri; molti dei quali, come è già tante spesso avvenuto, credendo di possedere un tesoretto, si sono trovati, con indicibile amarezza, a stringere un pugno di mosche.

Fatta questa lieve riserva non possiamo avere che parole di elogio per vedere concretata alfine una istituzione, la quale se dovrà certamente aspettare, per dare tutti i suoi frutti, che le condizioni di agiatezza e lo spirito di risparmio fra i lavoratori abbiano ricevuto un grande sviluppo; e se perciò non corrisponderà ai voti ed anche alle promesse inconsultamente lanciate fra le masse, formerà per altro il nucleo intorno al quale potranno un giorno raccogliersi risorse meno inferiori al bisogno.

Un'approvazione più esplicita e più completa meritano gli altri due disegni di legge sugli infortuni del lavoro e sulla tutela del lavoro nelle cave e miniere.

Del primo ci limiteremo a dire che ha per base l'assicurazione obbligatoria per parte degli esercenti, degli operai addetti a determinate industrie, presso la Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

L'adozione del principio della assicurazione obbligatoria è stata sempre da noi ritenuta come la soluzione più soddisfacente del difficile problema; come abbiamo ritenuto che alcuni progetti lasciassero agli esercenti, colla facoltà di assicurare gli operai presso qualsiasi Istituto di assicurazione, una libertà che avrebbe tolto molte delle garanzie che vogliansi dare agli operai contro gli infortuni.

Soltanto gli industriali costituiti in Sindacati di assicurazione mutua comprendenti almeno quattromila operai, sono esonerati dall'obbligo di assicurarli presso la Cassa nazionale; e ai Sindacati vengono prescritte condizioni che sembrano sufficienti al sicuro conseguimento dello scopo.

Le categorie di industriali soggetti all'obbligo dell'assicurazione sono ancora limitate; ma nella condizione attuale delle industrie fra noi non era forse agevole accrescerne il numero, del resto, è questo un punto sul quale sarà opportuna una particolareggiata discussione.

Il disegno di legge per la tutela del lavoro nelle miniere è il più completo di quanti ne siano stati presentati finora; esclude le donne e i fanciulli inferiori ai 14 anni dal lavoro nell'interno delle miniere; prescrive norme severe per il pagamento puntuale, in danaro, dei salari; vieta i pagamenti in natura, e le frodi colle quali la avidità dei proprietarii e degli esercenti è riuscita a trarre una fonte di indegni lucri dalle scarse mercedi degli operai.

Questa legge, al par di quella degli infortuni, costituirà un reale ed immediato beneficio, se verranno adottate ed eseguite.

A questo se, doloroso ma giustificato da una esperienza ormai troppo lunga, si limitano le nostre obbiezioni. E se l'on. Guicciardini riuscirà ad ottenere l'appoggio dei suoi colleghi e a vincere con esso l'indolenza e le riluttanze della Camera, avrà raccomandato con queste leggi il suo nome a un degno ed imperituro monumento.

Il convegno di Pietroburgo

GIUDIZI INGLESI

PIETROBURGO, 29. — Il ministro degli affari esteri russo, conte di Muravieff, e quello austro-ungarico, conte Goluchowski, ebbero oggi una lunga intervista, dopo la quale lo czar ricevette il conte di Muravieff.

Nel pomeriggio i due ministri ebbero un'altra lunga conferenza finale.

Stasera vi fu pranzo di famiglia presso l'imperatrice vedova. Vi assistettero l'imperatore Francesco Giuseppe e l'arciduca Ottone, i quali, dopo congedatisi cordialissimamente dallo czar e dai granduchi, ripartirono per Vienna alle ore 10 pom.

LONDRA, 30, ore 2,30 pomerid. — (*Emme*) Un eminente uomo politico inglese affermava ieri sera nei corridoi di Westminster che lo scopo della visita di Francesco Giuseppe allo czar è di determinare un *modus-vivendi* fra i due paesi per evitare una guerra qualunque sia la sorte dell'impero ottomano e della Grecia. La Germania, che sollecita l'amicizia della Russia, appoggerà l'accordo, e l'Inghilterra, l'Italia e Francia, se non desiderano una guerra, dovranno accettarlo. Si dice pure che nel convegno dei due imperatori si è discussa la convenienza dell'occupazione di nuovi territori del sultano in Europa od in Asia.

Charles Dilke notò pure in una conversazione privata, che qualunque sia la decisione dei due imperatori, l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria non potranno acconsentire che la Turchia rimanga indefinitivamente nei territori greci ora occupati.

L'impressione generale qui è che la situazione si risolverà coll'occupazione della Tessaglia ed il ritiro delle truppe greche da Creta, fatti che potranno essere seguiti da un grave rivolgimento nella Grecia stessa.

Le feste anglo-francesi di Brest

Il torneo schermistico del „ Figaro "
(*Nostro teleg. part.*)

PARIGI, 30, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La cerimonia a Brest per la distribuzione delle medaglie agli autori dei salvataggi della *Drummond-Castle*, fatta dall'ambasciatore inglese, riuscì un brillantissimo scambio di prove di amicizia fra i due paesi.

Al banchetto ufficiale l'ammiraglio Barrère bevette alla salute della venerata regina Vittoria e l'ambasciatore Monson a quella di Faure.

— Si annunzia che il termine d'iscrizione al torneo internazionale del *Figaro* venne prolungato di otto giorni eccezionalmente pei dilettanti italiani.

La situazione in Germania

Il bilancio militare — L'annunzio della flotta
(*Nostro telegramma part.*)

BERLINO, 30, ore 2 pom. — (*Hermann.*) La situazione all'interno è peggiorata un'altra volta.

Domenica tornerà qui l'imperatore, e troverà pronto per la firma il progetto definitivo del Codice penale militare da esser presentato al Reichstag.

Hohenlohe farà una relazione all'imperatore chiedendogli di firmare il progetto.

Questo fu finalmente compilato superando difficoltà gravissime, ma è assai dubbio se l'imperatore consentirà ad approvare tutte le modificazioni apportatevi dal Consiglio federale.

L'imperatore ha diritto di veto nelle questioni militari e può respingere le deliberazioni del Consiglio stesso.

Se ciò accadesse, il cancelliere Hohenlohe, che ha preso degli impegni per l'attuale progetto, darebbe la sua dimissione.

L'imperatore lo respingerà probabilmente, ma per indurre Hohenlohe a rimanere in ufficio, non vi sarebbe altro mezzo che chiudere la sessione del Reichstag e rimandare al prossimo inverno la discussione del Codice di procedura militare.

Questo espediente sarebbe tanto più opportuno, in quanto che il Reichstag, al presente è svogliato e non potrebbe condurre a fine la discussione.

— Si vuole che l'imperatore in un telegramma al fratello Enrico abbia designato come nemici della patria tutti i deputati che hanno votato contro l'aumento della marina da guerra.

La *National Zeitung* domanda: dove andremo a finire se le lotte politiche vengono inasprite da simili espressioni del principe?

Tedeschi e boemi in Austria

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 30, ore 11 ant. — (*L.*) Alcuni deputati tedeschi hanno avanzato la proposta di mettere in istato d'accusa i ministri che firmarono la nota ordinanza sulle lingue in Boemia.

Venne già raccolto il numero necessario di firme.

Un italiano che si fa onore all'estero

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 29, ore 7 pom. — (*Jacopo.*) Il dottor Filiberto Mariani, che già aveva eseguito importanti lavori nel laboratorio del prof. Bouchard, dopo aver dati brillantissimi esami, ha ora sostenuto la discussione sulla tesi di diploma della Facoltà medica di Parigi, dinanzi ad una Commissione composta degli illustri professori Bouchard, Nélaton, Laboulène e Charrin. Egli ha conseguito il massimo e la medaglia, facendo onore a sè ed alla seconda patria.

Mandiamo congratulazioni cordialissime a questo nostro giovine e valoroso amico, augurandogli sempre maggiore fortuna.

L'elezione di Poggio Mirteto

CANDIDATI E GOVERNO

Tardi, ma sempre in tempo, ci è stata comunicata la seguente circolare indirizzata agli elettori del collegio di Poggio Mirteto:

Roma, 20 aprile 1897.

Carissimo amico,

Per iniziativa del sindaco di Poggio Mirteto, domenica, 25 corrente, avrà luogo in quella città una riunione dei maggiorenti del collegio per stabilire la candidatura sulla quale il partito monarchico del collegio stesso dovrà affermarsi nella prossima elezione politica.

Tale riunione, com'Ella sa, *avrebbe dovuto essere presieduta dal generale Afan de Rivera*, il quale avrebbe preso tale occasione per ringraziare gli elettori di Poggio Mirteto della prova di simpatia datagli e per spiegare le ragioni che, suo malgrado, l'obbligarono ad optare per Napoli.

Senonchè, *i maneggi di un aspirante alla candidatura in cotesto collegio, riuscirono ad assicurargli l'appoggio del governo*, prima che i maggiorenti avessero avuto modo di pronunciarsi nella riunione di cui sopra; la quale per tal modo non poteva più essere presieduta dal generale Afan de Rivera, che avrebbe voluto subordinare la candidatura alla volontà del collegio.

Memore delle prove di simpatia ch'Ella mi ha dato e dei propositi da Lei manifestati in favore della mia candidatura, Io La prego a volere intervenire alla riunione del 25 a Poggio Mirteto per propugnarvi, qualora Ella mi creda veramente idoneo a rappresentare cotesto collegio in Parlamento, la mia causa — *tenendo conto dell'imbarazzo in cui è stato messo il generale Afan de Rivera, mio amico personale e propenso a raccomandare il mio nome a tutti coloro che votarono per lui*, di fronte ad una candidatura governativa che egli non ha provocata.

Sarò costà quanto prima; mi ricordi agli amici, pei quali, vincitore o vinto, serberò sempre affetto e gratitudine eterna.

Con una stretta di mano mi creda
Aff.mo
Ettore Beltrami, maggiore d'artiglieria.

Prima di illustrare in qualunque modo questo interessantissimo documento — ricordiamo ai lettori che il maggiore Beltrami è quello stesso che ha nello scorso marzo girato in lungo e in largo il collegio di Poggio Mirteto per fecondarvi la candidatura del sottosegretario al ministero della guerra. Si vede ora quale fosse *le fin mot* della sua operosità elettorale.

Se nonchè — come scrive l'egregio maggiore — un altro candidato è venuto a rapirgli il favore del governo, e quindi a paralizzare gli effetti della riconoscenza dell'on. Afan De Rivera.

Chi sarà mai costui? Il conte Cencelli, la cui candidatura fu ventilata in quella stessa adunanza del 25, che poi concluse alla proclamazione del nome di Alessandro Fortis?

Non pare.

Il principe d'Antuni, proprietario di larghe tenute nel collegio, e che aveva mostrato intenzione di farsi portare?

Neppure. Il principe d'Antuni intendeva presentarsi con programma indipendente, e ha ormai ritirata la candidatura.

L'aspirante dai *maneggi* — sempre secondo il maggiore — sarebbe Edoardo Arbib, direttore dell'*Italie*, il cui nome era stato messo innanzi, e poi ritirato, e che pare, da ultimo, ritorni in iscena, con tanto dolore del Beltrami stesso, da fargli dimenticare un milione di cose, *y compris* il regolamento di disciplina.

Ma noi non intendiamo qui spezzare una lancia contro l'egregio maggiore e tanto meno contro la sua candidatura, che, a parte le simpatie e gli imbarazzi del generale Afan De Rivera, sembra ormai tramontata.

Noi abbiamo inteso ed intendiamo invece sottomettere a quelli fra gli elettori che non l'avessero ricevuta, e in ogni modo al gran pubblico, la circolare del 20 aprile, affinchè essi vedano in qual modo i candidati ministeriali del collegio di Poggio Mirteto si trattino l'un l'altro, e in qual modo quello fra essi che dovrebbe, per la sua posizione, serbare i maggiori riguardi, giudichi l'opera del governo che sostiene il suo concorrente.

Il Governo — lo si legge a chiare note nella circolare — non si limita ad appoggiare quello fra i suoi partigiani che gli è designato dal corpo elettorale, ma s'è impegnato a pro dell'Arbib, prima che qualunque riunione di elettori glielo avesse permesso; con altre parole, ha voluto e vuole *imporre* al collegio la candidatura del direttore dell'*Italie*.

Ora questa sarà la verità, ma noi esitiamo a prestarvi fede.

Premettiamo anzitutto che non abbiamo alcuna specie di antipatia o di animosità verso l'on. Arbib. Non siamo di quelli che riguardano il giornalismo come una confraternita, e sacrificano ad un falso spirito di colleganza le convinzioni politiche. Ma non apparteniamo neppure a coloro — e sono i più — che negano ai giornalisti di diversa opinione ogni virtù e ogni merito, e gioiscono quando possono, sotto il velo dell'insinuazione, fare strazio del loro buon nome. Non ci mostreremmo dunque affatto sorpresi, se a parità di condizioni, e cioè dopo una qualunque manifestazione del corpo elettorale a favore dell'uno e dell'altro, il governo preferisse la riuscita dell'Arbib e quella del Beltrami. Nessun articolo dell'*Italie*, per quanto mal tradotto in francese, potrebbe paragonarsi, dal punto di vista dell'ingenuità, alla circolare 20 aprile!

La faccenda però, nel caso odierno, è diversa. Che si sappia, nessuna manifestazione degli elettori di Poggio Mirteto è stata fatta in favore della candidatura Arbib. E se la candidatura Arbib ha fatto tramontare la candidatura Beltrami, non è accaduto lo stesso di altre, e segnatamente di una, la cui riuscita onorerebbe il collegio — quella di Alessandro Fortis.

Ben al contrario, [illegible] Commissione di elettori si è recata qui in Roma dall'egregio amico nostro, e gli ha offerta ufficialmente la candidatura, ch'egli ha accettato.

Ora a noi, lo diciamo francamente, non par credibile, fino a prova chiara e completa, che il Governo voglia perdere un'altra volta l'occasione di mostrare la propria serietà ed il proprio rispetto al buon costume politico.

Da che vige in Italia il sistema rappresentativo, fu costante abitudine dei governi e dei partiti politici quella di non porre ostacolo alla rielezione dei principali uomini parlamentari. Le poche eccezioni che questa regola ha sofferto in passato, furono oggetto del biasimo generale.

Le eccezioni, però si moltiplicarono, quasi fino a diventare esse la regola in quelle che dovevano essere le elezioni modello.

E di questo pervertimento dei nostri costumi elettorali, Alessandro Fortis è stato la vittima più illustre.

Ora che si presenta l'occasione di riparare al malfatto — vedremo noi il Governo gettarsi nella mischia allo scopo di impedirlo, e di perpetuare il danno e la vergogna della sua esclusione dal Parlamento?

Non possiamo, non vogliamo crederlo.

La guerra greco-turca

(*Corrispondenze e telegrammi particolari*)

Il nuovo Gabinetto — La situazione in Atene.

L'*Ag. Stefani* comunica:

ATENE, 29, ore 8 pom. — In una conferenza avuta coi capi dell'opposizione, il re pose come sola condizione la presenza di Theotokis nel nuovo Gabinetto che sarà presieduto da Ralli.

— Stante l'assenza di Theotokis, il nuovo Gabinetto presterà soltanto domattina giuramento nelle mani del re.

— Essendo presenti soltanto 40 deputati, la seduta della Camera dei rappresentanti fu tolta per mancanza di numero legale.

Numerosi dimostranti percorsero la città al grido di: « Viva l'ammiraglio Canaris! »

Nessun incidente notevole è però segnalato.

ATENE, 30. — Nonostante l'agitazione persistente nella capitale, si nota una diminuzione nella tensione degli animi, si conferma la impossibilità di continuare la lotta e la necessità di arrestarsi sulla via in cui si trova il paese; i negozi sono chiusi oggi in alcune strade, però nessun incidente.

L'annunzio del cambiamento di ministero fu accolto freddamente. La popolazione persiste nella sua animosità contro il re.

— Theotokis è giunto nelle ore pomeridiane di oggi.

Il nuovo Gabinetto è stato così composto:

Ralli, presidente del Consiglio e ministro della marina;
Colonnello Tsamados, ministro della guerra;
Simopulo, ministro delle finanze;
Eftaxias, ministro dell'istruzione pubblica;
Theotokis, ministro dell'interno.
Triantafyllakos, ministro della giustizia.

Le notizie dal teatro della guerra — Dichiarazioni del nuovo presidente del Consiglio.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

FARSAGLIA, 29, (ore 9 sera). — Dalle ore 6 di stasera, la brigata Smolenski combatte contro un corpo d'armata turco fuori di Velestino, verso Aivali.

Un battaglione di euzoni ed una batteria d'artiglieria hanno rinforzato i greci, la cui posizione sembra buona.

Si spera che i turchi verranno respinti. In caso contrario i greci ripiegherebbero su Domokos.

ATENE, 30. — Si conferma che i turchi occupano Tricala.

Un combattimento è imminente nella pianura di Farsaglia.

VELESTINO, 30. — La brigata Smolenski continua a combattere contro i turchi, i quali furono respinti.

LONDRA, 30, ore 3 pom. — (*Emme*). Sembrano imminenti due battaglie decisive in Tessaglia e in Epiro.

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa che iersera una divisione turca cominciò l'attacco di Farsaglia. Ignorasene il risultato.

Il *Daily News* ha da Pentepigadia che i turchi sgombrarono il passo e i greci lo rioccuparono.

I due eserciti si fronteggiano e avvengono scontri isolati.

I greci sono riusciti ad occupare splendide posizioni.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* ha intervistato Ralli, il quale gli disse che il suo programma consiste nell'ottenere una pace onorevole traverso la guerra (1).

Il nuovo ministero non prenderà impegni col re nè col Parlamento. Gli è necessario avere la mano libera per riuscire quanto prima ad ottenere due intenti: l'organizzazione dell'esercito e il ristabilimento dell'ordine.

Le pratiche di Delyannis per un armistizio.

BERLINO, 29, ore 4,50 pom. — (*Hermann*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che in seguito alle preghiere di Delyannis e dell'inviato russo in Atene, le ambasciate d'Inghilterra, di Francia e di Russia fecero dei passi presso la Porta per indurla a concedere al re di Grecia un armistizio finchè la situazione politica non sia chiarita.

Circa la conclusione della pace non corsero ancora trattative. Indubbiamente però vi si arriverà fra poco.

Consigli e giudizi francesi

PARIGI, 30, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il *Figaro* consiglia il re di Grecia a costituire un governo militare, risoluto ad impedire la rivoluzione e ad aprire immediatamente i negoziati di pace.

Il colonnello Patry consiglia i greci a concentrare tutte le loro forze a Farsaglia. Egli calcola che vi si possano concentrare sessantamila uomini. I greci non debbono attendere di essere attaccati ma prendere arditamente l'offensiva.

Qui trovasi molta analogia fra l'attuale situazione della Grecia e quella della Francia dopo la prima disfatta del 1870, Ralli sembrando poter essere il Trochu della monarchia greca. Altri invece lo paragonano a Gambetta.

I preparativi della Rumenia e il monito del governo russo

LONDRA, 30, ore 10,30 ant. — (*Emme*). Il *Daily Mail* ha da Bukarest regnare straordinaria attività nei circoli militari.

Sono stati inviati ordini all'estero per munizioni, e dieci macchine lavorano continuamente nell'arsenale producendo 200,000 cartuccie al giorno.

Parecchi reggimenti sono stati spediti sulla frontiera della Bulgaria, e il ministero degli esteri è in continue comunicazioni coll'ambasciatore russo.

(1) — Notiamo che questo nostro telegramma particolare è in completa contraddizione con quello della *Stefani* il quale dice:

« Il *Daily Telegraph* ha da Atene: Ralli dichiarò che la politica del nuovo gabinetto consisterà nel riorganizzare l'esercito ed ottenere una pace onorevole. »

Ora a noi sembra che, trattandosi di dichiarazioni di un presidente del Consiglio dei ministri di una potenza belligerante, l'*Agenzia* ufficiosa dovrebbe sentire lo scrupolo di darle testualmente o perlomeno il [illegible] N. d. R.

BUCAREST, 30. — Il governo russo, per mezzo del suo ministro a Bucarest, ha fatto al governo rumeno la seguente comunicazione:

In occasione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe allo czar, i due monarchi si sono compiaciuti nel riconoscere quanto sia stata corretta e prudente l'attitudine del governo rumeno, anche di fronte al conflitto greco-turco. Quest'attitudine è tanto più apprezzata dai due imperatori, dacchè risponde alla loro ferma volontà di vegliare al mantenimento della pace generale ed al consolidamento dei principii d'ordine e di diritto, che sono la base essenziale dello sviluppo pacifico e della prosperità delle nazioni.

Le note austro-russe ai Governi dei Balcani.

VIENNA, 30. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Pietroburgo: Il ministro degli affari esteri russo, conte di Murawieff, e quello austro-ungarico, conte Goluchowski, hanno diretto, ieri, da Pietroburgo Note identiche ai rappresentanti russi ed austro-ungarici a Belgrado, Sofia, Bucarest e Cettinje, nelle quali dichiarano che lo scambio d'idee fra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo czar ha loro offerto l'occasione di constatare con soddisfazione la attitudine corretta di questi paesi nella fase attuale della questione d'Oriente. Quest'attitudine risponde tanto più ai desideri dei due sovrani, inquantochè essi sono fermamente risoluti a mantenere la pace generale, i principii d'ordine e lo *statu quo*.

La neutralità della Spagna e una protesta americana.

LONDRA, 30, ore 2,30 pom. — (*Emme*). Il governo ha protestato contro l'ordine di sgombro dei cittadini greci da Costantinopoli, considerandolo indegno e rovinoso.

MADRID, 30. — La *Gaceta* pubblica la dichiarazione di neutralità della Spagna nella guerra tra la Turchia e la Grecia.

L'imperatore Guglielmo si rallegra — Partenza di volontari turchi per Salonicco.

COSTANTINOPOLI, 30. — L'ambasciatore germanico, barone Saurma de Jeltsch, ricevuto in solenne udienza dal sultano gli presentò in nome dell'imperatore Guglielmo le più cordiali felicitazioni pei successi dell'esercito turco.

— Tutti i giorni partono alla volta di Salonicco centinaia di volontari turchi in uniforme e in armi.

Finora sono complessivamente partiti circa 2600 uomini.

Il sultano e l'Egitto — Una oblazione pei feriti greci.

LONDRA, 30, ore 2,30 p. — (*Emme*). Il *Times* ha da Costantinopoli che il sultano pare intenda, non tanto per bisogno quanto per riaffermare la sua autorità, di chiamare truppe dall'Egitto, come fece per la guerra turco-russa.

La cosa è grave, perchè le truppe egiziane sono comandate da ufficiali inglesi, e porrebbe l'Inghilterra in un grave imbarazzo.

— Il sultano ha inviati ordini di trattare colla massima umanità i feriti greci, ed ha inviato venticinquemila franchi della sua borsa privata per le spese dei loro medicamenti.

L'eredità della principessa di Grecia

BERLINO, 30, ore 2 pom. — (*Hermann*). La notizia che la principessa di Grecia avesse devoluta a scopo della guerra la eredità lasciatale dall'avo Guglielmo I, consistente in un milione, è smentita.

L'importo di essa è depositato tuttora presso una Banca inglese.

Altre figure ed episodi della guerra

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, 28 aprile:

Continuano ad arrivare enormi masse di telegrammi dei corrispondenti particolari, ritardati di quattro, cinque e sei giorni. Essi non portano notizie nuove, nè aggiungono allo schema generale degli avvenimenti, ma lo compiono e coloriscono di interessanti episodi.

La sconfitta intorno a Mati

Il corrispondente del *Times* telegrafa sulla battaglia di Mati:

Avvertito che l'azione si concentrava su questo punto, partii da Tirnavo all'alba e vi arrivai alle otto del mattino. Mati non è un villaggio, come si crede generalmente, ma una collinetta rocciosa con una cappella e fresche sorgenti alla sua base. Esso sta solitario sul piano, sotto l'ombra dei giganti nevosi Olimpo ed Ossa, e da esso si possono vedere le porte rocciose della famosa valle di Tempe.

Io mi fermai su questa collina, osservando le posizioni del nemico. Di fronte a me si stendeva un vasto piano con larghi sprazzi di verdura primaverile e di alberi, fra i quali si annidavano villaggi con moschee e chiese, dinotanti il carattere misto della popolazione.

Il piano è chiuso al nord da una linea di montagne, sproni dell'Olimpo, e nel dentro di esse è aperto il Passo di Meluna. I greci sapevano che i turchi avrebbero tentato di entrare in Tessaglia traverso esso, ed avevano tentato di occuparlo, senza riuscirvi, respinti dalla dominante posizione turca di Menexes. Furono quindi obbligati a stendere una linea di posizioni sulla pianura, di fronte allo sbocco, e di queste posizioni Mati era il centro. Di fronte a me, a quattro chilometri, io potevo vedere le batterie turche colle bocche volte a noi e scintillanti al sole.

Alle 10 del mattino un tuono echeggiò improvvisamente nella pianura: le batterie cominciavano il fuoco. I primi colpi non arrivarono, o ci passarono sopra, ma poi a poco a poco la mira divenne più precisa: gli obici ci scoppiavano sul capo.

Le batterie greche risposero, e il loro fuoco pareva più accurato. Il duello durò sino alla sera, senza che si avesse nessun risultato: i greci anzi consideravano di avere il vantaggio.

Quando io partii non avrei mai creduto che la posizione sarebbe evacuata due ore dopo, precipitosamente.

Io dormivo già a Larissa, dove tutto era tranquillo, quando verso le due di notte si udì un gran tumulto.

Una folla di soldati e di contadini precipitava nella piazza da tutte le parti, dichiarando che l'esercito greco era stato disfatto e che i turchi marciavano sulla città. I più calmi dichiaravano che la prima parte di questa asserzione era vera. Poca

dopo il tramonto i turchi avevano attaccata e disfatta l'ala destra greca. L'attacco era stato cominciato dalla cavalleria e continuato dalla fanteria in colonne.

I greci fuggivano disordinatamente. La colonna di Smolensky era in pericolo di essere catturata. Il panico divenne generale e l'esodo per treno, coi cavalli e a piedi, cominciò da tutte le parti.

La battaglia vista a volo d'uccello

Il corrispondente del *Daily Mail*, che assistette alla battaglia da una posizione altissima, ne dà pure una interessantissima fotografia.

— Io ero a parecchie centinaia di metri dalla pianura, su una roccia quasi perpendicolare. I suoni, i movimenti, gli uomini, tutto arrivava straordinariamente impiccolito.

La battaglia cominciò come al solito. Da una macchia oscura ai miei piedi venne un « Bum » accompagnato da uno sbuffo di fumo, seguito tosto da un altro « bum » e da un altro sbuffo. Delle piccole figure si movevano intorno a dei quadri neri, che erano le batterie.

Quindi s'udì un seguito di una specie di rumore, il rumore della fucileria; poi venne « crack », gli scoppi degli obici ai miei piedi.

A poco a poco tutti questi suoni si fusero coi loro echi in un suono continuo, monotono, e la valle fu coperta da una nube di fumo. La fucileria si fece dominante, prendendo il suono delle ruote dentate di una macchina rugginosa, girante vertiginosamente.

Di tratto in tratto qualcuna delle piccole figure cadeva a terra, rimanendovi immobile, o contorcendosi. Alcune altre figurine accorrevano e la portavano via, lentamente. Questa era la battaglia: niente di splendido, niente di febbrile o di terribilmente mostruoso, a questa distanza: niente della battaglia come è descritta nei libri.

I greci tiravano male. I loro *shrapnels* cadevano prima, o passavano sopra la linea turca, andando a seppellirsi in un campo di grano. Pare che le loro munizioni siano cattive.

Così continuò per lungo tempo, senza nulla di nuovo. Le batterie seguitavano a tuonare, la moschetteria a fischiare; le piccole figure correvano qua e là, pazzamente, in mezzo al fumo. Poi il fuoco dei greci cominciò a rallentarsi.

La nostra fanteria si raccoglieva rapidamente, con disciplina e precisione meravigliose, per l'ultimo sforzo. Il fuoco delle nostre batterie raddoppiava di tuono e di lampi: gli *shrapnels* scoppiavano densi sulla linea greca, ed io col mio cannocchiale vedevo le piccole figure, simili a soldatini di stagno, saltare al loro scoppio.

Fu dato l'ordine di assalto. Le trombe turche squillarono, e le grigie linee della fanteria, coi loro *fezes* e i fucili scintillanti, si svolgevano con grida di entusiasmo rompenti il tuono monotono delle batterie.

Lo spettacolo era magnifico: sotto di noi si stendeva il piano erboso sparso di gruppi di alberi; alla destra i villaggi, che le nostre truppe si preparavano a prendere d'assalto. Qua e là sull'erba uscivano nubi di fumo azzurro, indicanti le batterie greche. In uno dei villaggi una casa bruciava come un falò.

Il centro della difesa greca era una larga casa, quadrata, allegramente bianca nella luce del sole, situata sulla sommità di una collinetta tutta densa di verdura. La posizione destra era raccolta intorno ad una moschea, coi suoi minareti brillanti. Intorno alla casa ed alla moschea erano sparsi mucchi di piccole formiche nere. Erano i soldati greci, che mantenevano un fuoco continuo contro le nostre colonne, che si avanzavano. Queste formavano una grande massa, densa nel centro, sparsa nella periferia, e che si moveva lentamente, ordinatamente, come una macchina. Sulla sua fronte c'era una nube di fumo bianco, intorno una nebbia di polvere giallognola, sollevata dalla marcia, dietro una sfilata di figure prostrate e contorcentisi. Alcune erano isolate, altre in gruppo, dove aveva scoppiato uno *shrapnel*.

La massa meccanica si avanzava sempre, come un gran mostro, lento, impacciato, prudente, ma sicuro. La nube di fumo cresce, la fucileria si fa più densa.

Ed ecco che la formidabile macchina fatta di ruote umane è arrivata alle radici della collinetta e comincia l'ascensione sempre lenta e precisa. Le formiche intorno alla casa sono in grande perturbazione; corrono qua e là; si ammassano: cominciano a ritirarsi. I greci non hanno aspettato il micidiale attacco alla baionetta; e noi abbiamo preso il loro centro.

Edhem fece avanzare le ambulanze per raccogliere i feriti. Io pure mi recai sulla posizione presa, incontrando sulla mia strada dei miseri corpi prostrati. Un povero turco aveva avuto le due gambe troncate e domandava che l'uccidessero. Ma nelle trincee greche lo spettacolo era ancora più miserando, per l'effetto dell'artiglieria turca più precisa. Greci senza membra, teste e braccia disseminate, interi corpi ridotti ad una specie di polpa sanguinosa.

Poco dopo i greci abbandonavano Crisiria, lasciando Tirnavo nelle nostre mani. Tutte le trincee nel centro del piano erano evacuate. L'intera linea di difesa si ritirava di fronte al movimento dei turchi alla destra ed alla sinistra.

Questi si spingevano avanti sempre più rapidamente. Più nessuna resistenza: la ritirata era mutata in una rotta.

La presa di Larissa

Alle 7 del mattino un reggimento di cavalleria turca, accompagnato dal generale tedesco Grumbkoff pascià, direttore delle artiglierie, da Sefulah bey, da un aiutante del sultano ed altri dello stato maggiore, entrò in Larissa dopo una piccola scaramuccia sul Peneo.

La città era completamente deserta; le case e le botteghe abbandonate, colle porte aperte. Furono catturate due batterie da montagna, parecchi cannoni da fortezza, munizioni e fucili. Alcuni cannoni furono trovati sepolti.

Vi era pure una immensa quantità di provvisioni: sardine, carne salata, maiz e sopratutto liquori. Un ufficiale turco mi disse: — I greci pare che vivano sopratutto di acquavite. Come è noto, i turchi sono perfetti astemi. La precipitazione della ritirata è dimostrata dal fatto che più di mille casse di munizioni furono lasciate intatte.

Alle sei di sera, dopo che tutte le disposizioni furono prese da Edhem pascià per impedire che si commettessero violenze contro parte della popolazione che ha cominciato a ritornare, furono aperte le porte alle truppe, che entrarono in trionfo, con bandiere e fanfare. Nakita bey fu nominato governatore, prese possesso della Banca col danaro che contiene.

Il trattamento dei prigionieri

Furono fatti un centinaio di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. Essi erano in una condizione dolorosa, affamati, abbattutissimi credendo di essere messi a morte. Io ne vidi uno così affranto dalla fatica e tremante di paura da non poter nemmeno parlare. Un ufficiale l'interrogava, ed egli lo pregava di non metterlo a morte.

— Perchè pregate in questa maniera? — gli chiese l'ufficiale. — Voi siete prigionieri di guerra e sarete rispettati.

Il prigioniero rispose che tutti nell'esercito credevano che i prigionieri sarebbero martoriati e sacrificati! L'ufficiale gli dette dei sigari e dei caffè e lo fece ricoverare all'ospedale.

Un altro povero diavolo arrivò dalla campagna, coi piedi nudi e sanguinanti; non aveva mangiato da due giorni e non poteva tenersi in piedi. Un ufficiale lo condusse nella sua casa e lo fece pranzare seco.

Appena il timore di essere scannati passò via, i prigionieri ripresero coraggio e, pur troppo, anche le loro brutte qualità.

Dal greco salta fuori in tali condizioni il *greculo*; e costoro parlano ora con grande volubilità ed irritazione e disprezzo del proprio esercito e della condotta dei loro ufficiali.

La ritirata da Larissa

(Impressioni di un volontario)

Da una lettera che c'invia il volontario Poli da Volo, togliamo alcuni particolari sulla ritirata delle truppe greche da Larissa:

...Appena giunto a Larissa andai dal principe Costantino, chiedendogli che mi mandasse alla frontiera. Fummo io ed i miei compagni condotti in una specie di accampamento. Dico all'attendente di svegliarmi alle 3 per andare al campo, ove vi sarebbe stata — come s'annunziava — una grande battaglia, nella quale certamente si sarebbe impegnata la legione filellenica, ove sono 50 nostri amici. Mando un mio aiutante allo stato maggiore per sapere l'ora della partenza. Egli è il conte Cecilio di Prampero, sottotenente di artiglieria. Ritorna presto, dicendomi che il principe aveva messo a nostra disposizione sei cavalli bardati, armi, ed una scorta di onore con due ufficiali.

Stanchi dalle tante emozioni, con il pensiero alla nostra Italia e al grande avvenimento del dimani, ci addormentiamo, quando d'improvviso ci desta un gran rumore e grida: *Isto opla all'armi*. Ci slanciamo dal letto e messici presto in ordine, usciamo sulla via con le armi alla mano.

Vediamo passare ondate di popolo; donne, vecchi; fanciulli che gridavano e correvano in varie direzioni.

Molti erano armati. Le voci le più strane e le più opposte correvano: alcuni dicevano che si andava a combattere, altri che i turchi erano già a mezz'ora da Larissa. Molti parevano pronti alla estrema difesa: ma vi era anche chi gridava: si salvi chi può!

Ben presto il panico invase tutti: la gente corre all'impazzata su e giù; non si comprende nulla, si perde il sangue freddo, i bimbi piangono, le donne sono mute, pazze dal dolore.

In un momento vediamo dei cavalieri al galoppo, poi artiglieria, carri, cavalleria. Che era successo? I turchi hanno vinto a Mati — ci dicono. — Sono a Tirnavo; saranno fra poco a Larissa. Conviene ritirarsi.

In quel momento vedo un amico della filellenica, con la divisa verde: — Italia — gli grido. Si risponde da parecchi: Poli — Siamo qui. E Calìero, e Sylas Cuciniello, Pagani e... Nessuno mi sa dir nulla. — Erano qui ed ora non sappiamo. — Al grido d'Italia riunisco quanti posso, tutti italiani, e con essi due inglesi.

Si tiene consiglio, quando incontro un ufficiale dello stato maggiore e dimando:

— Che dobbiamo fare?

— *Malheureusement nous sommes vaincus* — risponde. — *Se sauve qui peut.*

Ci avviamo alla stazione. Una scena straziante: erano bimbi, donne, vecchi, feriti, che volevano partire. Aiutiamo a portare le barelle dei feriti. Mi reco in fretta all'ospedale per mettermi a disposizione delle miss inglesi della Croce Rossa che vengono alla stazione.

Ma il treno non parte; si usano violenze, tutti vogliono salvarsi in ritirata sul binario della ferrovia. Ci mettiamo in marcia. Portiamo con noi due feriti della filellenica e riusciamo a trasportarli con stenti e fatiche. Trovo nel mio fiasco del marsala e ristoro i poveri feriti. Come uomini di punta metto i due inglesi.

In un punto si sentì un colpo. Si credè ai turchi, ma erano fuggiaschi, che ci avevano scambiati per turchi. Ci uniamo ad essi e ci rimettiamo in cammino, mentre la luna tramonta.

Questo episodio si rinnovò per ben dieci volte, sicchè la carovana s'ingrossò considerevolmente.

Aiutando feriti, donne e bimbi, come Dio volle, si giunse alla prima stazione, lontana 20 chilometri. Lì abbiamo fatto un *alt*.

Verso le 8 passa un treno di feriti, senza fermarsi, riesco tuttavia a saltare in un vagone.

Mi si presenta uno spettacolo assai triste, raccapricciante. I feriti sono addossati, l'uno sull'altro, alcuni hanno gambe spezzate, dei carri di artiglieria erano passati loro sopra, altri sono addirittura crivellati, uno è spirante, riesco a dargli un po' di cognac e muore.

Orribile! Triste! Assai triste! Ma i feriti velano il dolore e sorridono e dicono:

— Zito Italia! Zito Garibaldi!

A Volo mi sono messo a disposizione della Croce Rossa e con questa e coi feriti ritorno ad Atene.

Ho incontrato ad Atene De Felice; poi sono andato da Ricciotti Garibaldi.

Egli ha mandato ieri 300 uomini in Epiro sotto la condotta di Mereu, con essi vi è pure De Felice.

Partirò io pure per l'Epiro con Ricciotti Garibaldi.

NOTE RETROSPETTIVE

Il diario del nostro corrispondente

LARISSA, 18. — (*Flam.*) Un movimento insolito stamane per le vie, soldati, ufficiali si muovono, corrono di qua e di là, chi in carrozza, chi a cavallo, chi a piedi. Alle sei la città, contro il solito, è sveglia. Vado alla stazione ad accompagnare l'amico Casalla, della *Gazzetta del Popolo* che, vedendo precipitare gli avvenimenti torna ad Atene per unirsi alla legione italiana. E' partito lasciandomi qui solo e triste in terra straniera. Ci rivedremo? L'avvenire è nelle mani del destino.

Torno lento e pensoso, commosso, dalla stazione ed uno spettacolo nuovo mi colpisce. Due reggimenti di fanteria lasciati i quartieri bivaccano sulla piazza. Vengo a sapere che i turchi si avanzano lentamente da Elassona verso Reveni coll'intenzione di forzare il passo e penetrare nella pianura di Larissa: in previsione di ciò, tutte le truppe qui di stazione, meno il puro necessario, sono pronte a partire. I soldati sono allegri; raccolti in gruppi qua e là sbocconcellano un tozzo di munizione, riempiono di cartuccie le giberne e le cartucciere, danno un' ultima occhiata al loro equipaggiamento. Pochi mestamente seduti a un tavolino di caffè, in un angolo ombroso, la fronte appoggiata alla mano pensano... A che pensano? alla famiglia lasciata lontano, lontano, all'amante, alla moglie, ai figli bambini?

Per i greci oggi è la domenica delle Palme, ed ai fedeli che visitano la chiesa i papàs distribuiscono fronde d'alloro benedette: ogni soldato ne ha fregiato o il petto o il fucile. Un evzone simpatico e fiero me ne dona una foglia. Grazie, o buon evzono, che la gloria di cui questa fronda è simbolo arrida alla patria tua!

Le relazioni diplomatiche sono rotte; oggi alle tre parte il console turco di qui.

E le potenze non vollero dare Creta alla Grecia col pretesto di evitare la guerra. La guerra è scoppiata.

Gli avvenimenti hanno precipitato la catastrofe che tre giorni fa si credeva ancora lontana.

Gli insorti prima, i turchi poi, a Nezerò, attaccarono. Così la guerra divenne inevitabile. Ieri ancora si dubitava, si spedirono truppe a Rapsani e a Nezerò, ma si rimaneva tranquilli. Ieri sera il principe si recò al Kastro, la fortezza di Larissa ove è la stazione centrale del telegrafo ottico. Vi rimase fino ad ora tarda ricevendo ed inviando continuamente comunicazioni ed ordini. Ad un tratto, all'una, giunse un dispaccio. Che diceva? D'onde veniva? Non l'ho potuto sapere; il fatto si è che il principe Costantino si tolse il cappello, fece il segno della croce e disse: « Siamo nelle mani di Dio ».

Stamattina tutto era pronto per la guerra.

Intanto i turchi ritirano le truppe da Peophitis Hilias, da Ravenski e da tutte le stazioni più deboli e si muovono da Elassona per tentare una invasione dal lato di Reveni. Su tutta la frontiera si combatte, i greci attaccarono Menexes: presa questa fortezza, addio Elassona. Per Reveni e Bogazi partiranno le truppe bivaccanti sulla piazza. L'artiglieria è pronta pure presso le caserme; il principe Nicola comanderà la sua batteria. Per domani si attendono da Atene altre truppe; dicesi che il re sia partito per Volo; non credo.

Il generale Macris, che incontrai stamane, sempre conciso ed enigmatico, a una mia domanda se stava per cominciare la guerra, mi rispose secco secco « sì », se era stata dichiarata, « si dice ». Mi risulta però che non fu dichiarata.

Ore 10 ant. — La cavalleria è partita per Bogazi. Il telegrafo lavora febbrilmente, continuamente, lo stato maggiore è in moto. Mi si dà come certa una battaglia per oggi. Se troverò un cavallo, cosa quasi impossibile in questi momenti, andrò in giornata a Reveni.

Ore 11 ant. — Continuano ad arrivar truppe che bivaccano sulla piazza. I fasci d'armi, disposti in bell'ordine, colle baionette lucicanti al sole, danno al luogo l'aspetto di una selva d'acciaio. L'artiglieria, in ordine di marcia coi cavalli attaccati, attende impaziente l'ordine di partire, di far sentire il rombo dei suoi cannoni.

Intanto, i soldati del 1° reggimento, appartenente al principe ereditario cominciano colla solita cantilena le solite danze, circondati da una folla di compagni e di popolo che di tratto in tratto applaudiscono.

Intanto giungono le prime notizie. I turchi, divisi in vari corpi, tentano contemporaneamente di entrare dai vari passaggi di Meluna, Bogazi, Reveni, Grigiovali.

Lo sforzo della Grecia è concentrato su Reveni e Bogazi, anzi, molte truppe vengon tratte da Mathi per mandarle a Bogazi. Menexes, attaccato dai greci resiste mirabilmente infliggendo loro molte perdite.

Alle 12 comincia la partenza delle truppe. Diviso in mezzi reggimenti, parte il 2° di fanteria, cretesi, per Coutsocheri e Cutra; gli evzoni sono stati inviati a Reveni; una batteria di artiglieria prende la via di Tirnavo, probabilmente per Grigiovali e Meluna.

Dalle alture di Larissa una folla enorme osserva lontano sulla linea di frontiera il fumo dei cannoni di Bogazi.

Ore 2 pom. — Il primo reggimento riceve l'ordine di partire.

Con esso sono pure 2 ufficiali svedesi che han preso servizio nell'esercito turco.

Non avendo trovato cavalli, parto a piedi per Tirnavo con un interprete. Lungo la via polverosa, numerosi volontari col fucile in ispalla e la daga al fianco si recano a raggiungere gli insorti probabilmente a Mathi. Il generale Macris, con il suo stato maggiore e grossa scorta, passa diretto anche lui a Tirnavo. Più oltre vengono verso Larissa le prime carrozze portanti feriti leggieri, chi al braccio, chi alla testa... i più ai piedi.

Dalla destra, sulle colline che costeggiano lo Xerias, si sente un vivo fuoco di fucileria e di tanto in tanto il rombo del cannone. Sono le batterie greche che attaccano Nigla. Alle 5 sono a Tirnavo.

Tutti gli abitanti sono sulle alture intorno alla città, lo sguardo ora rivolto a Bogazi, ora a Grigiovali, e cercano di comprendere, dal fumo che tratto tratto apparisce, le fasi della battaglia.

Molte donne e bambini furono mandati a Larissa. Giro per le vie della città per apprendere notizie.

Eccovi, dal più al meno, quanto è avvenuto oggi:

Stamane, verso le 9, un corpo di 8000 turchi tra fanteria e cavalleria, provenienti da Elassona per Damasi, trovata resistenza a Reveni, forzarono il passo di Bogazi, che, come altra volta vi dissi, dà sulla pianura di Larissa, presso Tirnavo. L'artiglieria, la cavalleria appiedata, gli evzoni, li lasciarono avanzare per circa mezzo chilometro, poi ad un tratto cominciarono il fuoco. I turchi, fatta breve resistenza, si ritirarono, inseguiti dai greci, lasciando morti e feriti sul terreno. Se ne ignora il numero, come pure quello dei greci.

Gli evzoni occuparono tutte le stazioni turche da Meluna a Reveni respingendone i presidi e incendiandone qualcuna, e s'inoltrarono nella valle dello Xerias, spalleggiati dall'artiglieria che, unitamente alle batterie di Reveni lanciò un numero enorme di shrapnels contro la stazione di Vigla che finora resiste. Il combattimento cessa alle sette di sera.

Vittoriosi a Bogazi, dal lato di Meluna le cose volgono alla peggio per i greci. Avendo essi ritirate molte delle truppe che stazionavano là presso per spedirle a Bogazi, i turchi presero il sopravvento, respinsero i difensori di Meluna e scesero a Grigiovali in 4000 circa contro cui resistono tuttora meno di 1000 greci attendendo i soccorsi che sono per via. I turchi non avanzano, i greci non si ritirano. Il fuoco continua a Grigiovali e Menexes, si teme per i greci. L'artiglieria non può nulla contro la forte posizione turca.

E' notte. Fortunatamente trovo una carrozza per tornare a casa. Lungo la via un sergente d'artiglieria, venuto ad accompagnare feriti della batteria che tira contro Vigla, mi dice che i turchi tirano molto male e non hanno shrapnel, nè bombe di sorta. Morti greci nessuno, pochissimi i feriti. Dice che sperasi domani di espugnar Vigla. Prendo nota di queste notizie, benchè mi appaiano eccessivamente ottimiste.

Ripigliamo la via. La notte è buia; qua e là sulle montagne splendono fuochi di bivacco. Tratto tratto passano carri di gallette. Ne contai fino a 24 poi mi stancai, in seguito lunghe file di muli con cartuccie.

Durante la notte molti volontari ed insorti entreranno in Macedonia tentando di prendere i turchi alle spalle.

Quello che han fatto i greci finora, è un buon principio. Continuerà ad arrider loro la fortuna?

×

LARISSA, 19. — (*Flam.*) Fino dall'alba incomincia il movimento per Larissa. Tutte le donne e i bambini di Tirnavo furono, per ordine del principe condotti a Larissa prima di mattina. L'esodo continua. Che vorrà dire? Le poche truppe rimaste a Larissa sfilavano sulle piazze. Alle 9 partono due compagnie di cavalleria appiedate. La batteria del principe Nicola ritornata nella notte, si avanza fino a Dendea ove si ferma in attesa di avvenimenti. Si comprende che i greci hanno un piano, naturalmente sconosciuto. Cerco di indovinarlo, ma non riesco. Intanto giunge la notizia che i turchi respinti durante la notte da Grigiovali hanno riacquistato le loro posizioni. Dal lato di Tirnavo sono più di 25,000 turchi che attendono e cercano di entrare per Bogazi, tenuti in rispetto dalle artiglierie. Quattro batterie greche, tre da Reveni, una da Bogazi continuano il fuoco micidiale contro Vigla che è già smantellata, ma resiste sempre. Anche i turchi tirano a granate, molte delle quali però non scoppiano. Le poche però che giungono a segno, feriscono più o meno gravemente, ma in modo da metter fuori di combattimento, molti greci. Menexes è sempre imprendibile.

Arrivano continuamente carri e carrozze piene di feriti. A tutt'oggi se ne contano più di 300, i morti sono pochi, se ne tiene nascosto però il numero. I greci sono ottimisti qui, vedono tutto bello, tutto roseo. Io però temo e molto.

Ho visto partire per Volo una cinquantina di feriti. Pochi gravi, tra cui un ufficiale di riserva, malconcio assai e un soldato ferito al petto. Il servizio di trasporto è fatto molto male, i poveri feriti sono ammucchiati in vagoni di terza classe, altri coricati sulla paglia in furgoni da bestiame. Sarà perchè la ferrovia manca di materiali, in ogni modo il servizio potrebbe esser fatto meglio. A Volo la principessa Sofia stata qualche giorno a Larissa, ha ripreso ieri sera il suo servizio di suora di carità ed attende a questo pietoso convoglio di poveretti da curare nelle mani gentili, non avvezze a tal sorta di lavoro. Onore a lei ed alle dame ateniesi che danno mirabile esempio di abnegazione. Anche nella strage conserva la sua missione di angelo consolatore, e versa il balsamo delle sue cure affettuose sulle ferite aperte dal fucile e dal cannone dei turchi.

Finalmente son riuscito a sapere del piano che aveva per oggi lo stato maggiore. Si tentava cioè con una falsa ritirata di attirare nel piano di Larissa i 25,000 turchi di Bogazi e Damasi, ed all'uopo era stato ordinato un movimento all'indietro delle truppe greche, il colonnello Mavromialis con 18 battaglioni e le truppe spedite da qui a Coutzocheri, circa due reggimenti attendevano a Kutra per girare i turchi. Ma o che i comandanti ottomani avessero conoscenza del fatto, o che temessero un tranello, non si sono inoltrati, ed hanno conservato tali e quali le loro posizioni.

Il piano è fallito.

Il principe Costantino stesso era a Tirnavo in attesa dell'avanzarsi dei turchi.

Oggi furono arrestati due albanesi convinti di spionaggio. Dicesi che uno di essi avesse una lettera annunziante ai turchi che Larissa era sprovvista di truppe. Difatti non v'era qui che un mezzo reggimento di fanteria e la guarnigione della fortezza.

Un turco disertore fu fermato stamane e condotto alla gendarmeria per essere interrogato.

Si parlava oggi d'un tentativo che sarebbe fatto su Larissa dai turchi stanotte stessa. A convalidare la diceria sta il fatto che dal ponte, passate le 10 nessuno può passare per venire in Larissa se non è conosciuto o si fa conoscere. Un gran tratto della strada per Tirnavo è minato. Per essa è vietato il passo anche ai soldati.

Si è qui in grande orgasmo per l'esito della campagna.

Intanto stanotte si attendono soldati, che son già partiti da Atene. Sono arrivati da varie parti più di 300 volontari.

Domani i greci tenteranno un grande sforzo in avanti visto che i turchi non inoltrano nel piano.

Domani sarò a Bogazi.

×

All'ultimo momento apprendo e si conferma che stanotte sembra i turchi vogliano per Reveni tentare con artiglieria un colpo di mano su Larissa. Qui si vegila. L'artiglieria da campagna è tutta in batteria nella pianura, gli artiglieri della fortezza hanno i cannoni carichi. La vigilanza è estrema, il ponte è minato. Dalla frontiera si ha un vivo scambio di telegrammi coll'apparecchio ottico. Coi feriti ultimi arrivati, si raggiunge il numero di 360, di cui dodici ufficiali.

Morti in seguito alle ferite una quindicina. La massima parte son colpiti da scheggie di bombe e di sassi (gambe, braccia e piedi).

L'impressione a Salonicco — La flotta greca — L'arrivo di Osman pascià — Arrivi e partenze.

SALONICCO, 26. — Iersera sul tardi è uscito il bollettino dal campo, ed è andato a ruba colla gran novella: presa di Larissa.

La mala pasqua per i greci! Gli altri anni le case inghirlandate di fiori, le chiese riboccanti, gli agnelli e le ova benedette, gli spari, i razzi, le fucilate, le cannonate, le gaie scarrozzate in campagna, tutto il quartier greco e il suburbio in festa. Quest'anno silenzio funebre, proibiti severamente i tradizionali colpi di pistola pasquali, le funzioni religiose deserte, le famiglie chiuse nelle case, mentre fuori nelle vie risuonano i passi dei battaglioni in marcia e le musiche turche. Molti negozi, caffè ed altri esercizi tenuti da greci si vanno chiudendo, appressandosi il termine fisso per l'espulsione. Molte perquisizioni domiciliari hanno avuto luogo, e sequestri d'armi e arresti. I designati all'esilio fanno intendere apertamente che appena giunti in Grecia si arroleranno volontari. Ma certamente un tentativo di rivolta in Salonicco, piena di truppe turche, è impossibile, se non arriva la flotta.

La flotta greca è qui fuori, oltre il Capo, a due ore di mare. Il battello delle Messaggerie francesi l'ha incontrata ieri, venendo: due corazzate e due torpediniere. Si sa che ha bombardato e distrutto i depositi di Leftocora, con un danno che si valuta a 10,000 lire turche (circa 250,000 fr.). Credesi che abbia distrutto Caterina, poichè il telegrafo non risponde più di là. Due velieri spediti con carico di farine e biscotto non sono tornati più. Da due sere, per ordine del Comando, sono spenti i fari all'imboccatura del golfo, Caraburnù, Dune e Panomà e chi era avvezzo da tanti anni a vedere la notte quei lumicini lontani, guarda ora nell'immensa oscurità come si spia un pericolo ignoto.

Questa notte si videro laggiù al Capo le proiezioni di luce elettrica, di cui ora il forte è fornito, dopo la visita del generale tedesco Grumkow pascià.

Le due torpediniere turche escono ogni giorno in esplorazione. Ieri tornarono avendo catturato un veliero greco, si dice, con dinamite a bordo. Anche il Muscir (governatore militare) è uscito a ispezionare il Capo. Sempre scuro in viso, pare che abbia, e non lui solo, ragione di pessimismo. Il Valì a buon conto ha mandato via, a Costantinopoli, le sue donne, la moglie, la figlia. E non è il solo, fra i turchi, che l'abbian fatto. Anche parecchie famiglie europee sono partite, e moltissime poi si preparano ad ogni caso, chiudendo tutto il meglio nelle valigie.

V'è chi parla di rifugiarsi nelle cantine, e chi dalle ville della campagna vuol riparare in città, allarmati dal passaggio continuo di truppe e di soldati sparsi, e chi dalla città conta rifugiarsi nelle ville, prevedendo che al principiare del bombardamento i turchi scenderanno dai loro quartieri per dar mano al saccheggio e all'incendio.

Ieri notte questa aspettazione fu in alcuni così viva che parecchie famiglie si riunirono a passare la nottata insieme. Molti che solevano portare il cappello alla franca, lo smettono per il fez. Si ebbero delle signore svenute e dei ragazzi caduti nel fuggi-fuggi quando una colonna di volontari albanesi scendendo per il Boulevard Hamidiè, dove sono i Consolati, accompagnò la marcia a colpi di revolver. Ben inteso, in aria, e senza intenzioni ostili, ma il fatto destò una certa impressione e subito vi fu una riunione generale dei consoli, alla quale ne seguì oggi una seconda, ed ora è certo l'arrivo della corazzata austriaca *Stefanie*.

Osman pascià, il *ghazi*, il vittorioso, l'eroe della guerra turco-russa, il leone di Plewna, è giunto con treno speciale, incontrato alla stazione da tutte le autorità civili e militari, con musiche, bandiere e immensa folla. E' un bel vecchio generale, in barba bianca, corta alla turca, robusto ancora; venerato con entusiasmo, destinato — dicesi — a dare nuova forza morale alle truppe combattenti.

Doveva ripartire subito per la frontiera, ed era stato accompagnato con solenne cerimoniale alla stazione, quando arrivò telegraficamente un contrordine, e perchè ora lo trattengono qui, non s'intende bene.

Già si ricomincia a buccinare che le faccende non vadano tanto trionfalmente come il mondo ufficiale vuol far credere. Certo è che la resistenza dei greci in Tessaglia è veramente eroica, che in Epiro le cose procedono bene, che il mare è tutto loro. Non c'è da cantar vittoria, come fa troppo gratuitamente una parte della popolazione Salonicchiota, domandando nelle birrerie l'inno imperiale e con altre chiassate indecorose. Non dico i turchi, perchè bisogna riconoscere che essi nemmeno in questi momenti abbandonarono mai quella loro, grande dignità, uno dei più bei lati del loro carattere, che manca totalmente ad altre razze.

Uno spettacolo interessantissimo danno le bande dei basci-buzuk albanesi. E' una visione di barbarie che meriterebbe qualche penna celebre ad illustrarla.

Ce n'è dei giovani, ragazzi addirittura, e ce n'è dei vecchi settantenni, tutti bianchi, perfino dei zoppicanti o segnati di antiche cicatrici, robustissimi tutti, corpi d'acciaio, teste di bronzo coi crani pelati e lucenti, appena coperti al cocuzzolo dalla calotta bianca, facce patibolari, costumi laceri e pittoreschi, con fusciacche piene di cartuccie, alla vita e ad armacollo, pistoloni e coltellacci alla brava; — e visti in gruppo, fanno un quadro strano, di una gente feroce nata e cresciuta nella guerra.

Con tutto questo, in sostanza, non ci fu a deplorare finora nessun guaio serio. In città l'ordine non è turbato. Si temeva dapprima la proclamazione dello Stato d'assedio, e invece non se ne parla nemmeno. Non c'è che un rinforzo di cinquanta pattuglie, di dodici uomini ciascuna, incaricate di percorrere la città nelle ore di notte.

Il servizio postale funziona regolarmente. Gli ospedali sono completamente condotti. I prigionieri trattati con umanità. A proposito, è annunziato il prossimo arrivo in Salonicco di cinque prigionieri italiani. Spero che mi riuscirà di vederli.

In questo punto ha oltrepassato il capo ed entra in porto l'attesa corazzata austriaca. Si vende per le vie un bollettino del teatro della guerra, con notizie di un combattimento, a Bisc Bunàr, di una certa importanza, pare. *Bir metalik! Un davenli!* Un soldo! Gli strilloni fanno affari. Oltre all'inno del sultano fanno suonare nelle birrerie l'inno germanico, in onore di Guglielmo, l'amico del sultano, che ha mandato ufficiali tedeschi a dirigere le artiglierie turche. (Episodio salonicchioto, caratteristico quant'altro mai, e meritevole della massima pubblicità).

Oggi hanno trascinato dei cannoni di grosso calibro sulla cittadella, nella vecchia fortezza di Yedi Kulè, e posti in batteria verso il Capo. Al Capo hanno piantato due nuove batterie sulla spianata di ponente. Il generale Sciukri pascià è giunto espressamente per procedere alla collocazione di altre torpedini in quelle acque. Sono arrivati altri due battaglioni di riservisti regolari dall'Asia, un convoglio di cavalli, e gran quantità di munizioni, tende, e provvigioni varie. Arrivata da Costantinopoli è ripartita per Elassona l'ambulanza di 50 letti con tre medici, venticinque infermieri e un imam (prete turco) organizzata dalla Banca Ottomana. Si annunzia che il Comitato londinese-parigino della Banca Ottomana invierà immediatamente da Parigi un'altra ambulanza di 100 letti, con 4 medici.

Hanno tradotto nelle carceri della cittadella 33 insorti della banda sbarcata audacemente presso Cavalla, per far saltare i ponti della ferrovia. Gli arrestati hanno confermato che tale era il loro divisamento. Morirono nel combattimento 87 uomini. La banda è distrutta.

Continuano gli arrivi e partenze di ufficiali, superiori dello stato maggiore del genio e dei servizi medici; di giornalisti, (oggi un corrispondente speciale del *Journal des Débats*, un giornalista di Washington e uno di Vienna e il signor Chadourne, inviato speciale dell'*Agenzia Havas*) e degli addetti militari delle varie ambasciate (Francia e Serbia).

Altri particolari interessanti ho potuto raccogliere sulle bande albanesi. Un notabile di Scopia, Hadgi, Sciukri bey ne ha armato ed equipaggiato non meno di 1600, regalando di più due lire turche (circa 50 franchi) ad ogni famiglia di volontari. Osman agà, il ricco fornitore dell'esercito turco, ne arruola a sue spese altri 1250. Un altro notabile albanese, Hadgi Scerif agà, ne ha armati trecento, e li guida egli stesso, reduce già di tre campagne. E' con essi il famoso centenario Hadgi Alì agà, di Pristina, vecchio dicesi di 110 anni, reduce da sette campagne, e con lui quattro suoi figli. Quando, alla presenza del Muscir, furono distribuiti i fucili Martini, tutta la tribù guerriera danzava, cantava e baciava le armi. E che sobrietà di discorsi nei loro capi! « Fratelli, avrete munizioni quanto vi occorre e doppio soldo. Ricordatevi che siete musulmani e combattete per l'Islam. Andate fratelli. »

Insieme ammonteranno a 25,000.

Demetrio Rallis

Demetrio Rallis che succede al sig. Delyannis nella presidenza del Consiglio dei ministri di Grecia è un uomo sulla cinquantina.

Dotato di un carattere forte, energico ed impetuoso ha fatto sempre la sua carriera politica nelle file dell'opposizione, combattendo con una indomabile violenza tutti i ministeri che si succedettero in Grecia negli ultimi venti anni.

In questo lungo spazio di tempo fu due sole volte ministro. La prima volta diresse il ministero dell'interno nel primo gabinetto formato sotto la presidenza di Charilaos Tricupis nel 1876.

Ma presto questi due ugualmente forti ed ugualmente intransigenti uomini vennero a dissidio, e Rallis, dopo qualche tempo, si ritirò da quel ministero, e da fervido amico di Tricupis ne divenne, d'allora, il più accanito nemico. Ma se l'odio politico che egli nutriva contro il grande statista greco era implacabile, l'avversione che aveva contro il Delyannis — che nei brevi intervalli dell'uscita dal potere del Tricupis presiedeva al governo — era tanto profonda che non volle mai partecipare ai ministeri da lui formati.

La sua continua fiera opposizione si dirigeva arditamente in varie circostanze anche contro la Corona, che una volta dopo le dimissioni del Tricupis nel 1894 dovette chiamarlo al potere ed egli assunse il ministero dell'interno sotto la presidenza del signor Sotiropulos, un veterano parlamentare che allora non era nemmeno deputato.

Egli, nelle critiche circostanze attuali, reduce dal campo di Larissa, denunziò al re energicamente ed intrepidamente gli abusi e gli errori dello stato maggiore e del ministero Delyannis, provocando così la caduta del ministero.

Il Rallis è deputato di Atene e gode immensa popolarità.

---

119 Appendice del 30 aprile e 1 maggio 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

— Signora - articolò ella a stento - vi ho fatto conoscere in un'altra circostanza i miei sentimenti riguardo al signor Verneuil... Vi è piaciuto di ostacolare il nostro mutuo affetto, e io non ho potuto oppormivi... Ho piegato la fronte sotto la vostra autorità... Ma, poichè vi conviene di tornare su questo argomento, vi ripeto e vi dichiaro oggi che io amo il signor Verneuil e che il giorno in cui sarò libera diverrò sua moglie!

— Voi!... Una Chatenay!... - esclamò la madrigna andando su tutte le furie. - Voi, moglie di un vile subornatore, di un intrigante, di un ladro di doti!

— Signora - protestò Gervasa - colui che amo è un uomo onesto!

— Un uomo onesto! - ripetè la madrigna - un uomo onesto che si introduce di notte nelle case!... Un onesto uomo che non mirava se non alla vostra dote... che ha fatto di voi la sua amante, che vi ha insozzata, disonorata, per raccogliere nell'onta vostra la fortuna a cui mira!

Gervasa osservava la madrigna con crescente meraviglia.

Non capiva e non trovava una parola per difendersi.

— Sì, la vostra onta - riprese a dire la viscontessa con rabbia. - Perchè voi oggi non potete più nascondere le conseguenze della vostra infamia!... Voi avete trascinato nel fango il nome che portate!... Voi non siete più che una ragazza perduta!... Voi vi siete data a quel miserabile! Vi siete prostituita e la creatura che portate in seno è il frutto del delitto!

La giovinetta si sentiva venir meno.

Lei... una bimba... sarebbe madre!...

— Rispondete! - proseguì la madrigna, abbiate almeno il coraggio della franchezza!...

— Ma, signora, vi assicuro... - balbettò Gervasa smarrita.

— Ah non abbiate l'impudenza di negare! - esclamò la viscontessa. - Ma se avete potuto sottrarvi alla mia sorveglianza, la quale non era che troppo motivata, il vostro complice non profitterà per questo del suo calcolo!... Vostro padre mi ha affidato l'onore del suo nome, e io saprò farlo rispettare fino all'ultimo!... saprò prendere i miei provvedimenti!

Ed uscì sbattendo l'uscio con un gesto di furore.

Subito ella chiamò Greetchen.

La tedesca aveva udito le grida di Gervasa, ma senza poter indovinare di che si trattasse.

Ella accorse.

— La signorina ha avuto una crisi nervosa, - disse la viscontessa con voce turbata. - Il suo stato mi inquieta!... Non bisogna perderla di vista un solo minuto, capite?

La tedesca protestò della sua devozione e promise alla padrona di vigliare più strettamente che mai sulla giovanetta.

Gervasa, dopo la partenza della madrigna, rimase per un momento sbalordita; poi, poco a poco, si rimise e ripensò a tutto ciò che aveva udito. Ma sopratutto una frase le risuonava con persistenza all'orecchio: « La creatura che portate in seno » aveva detto la madrigna.

Sarebbe vero?... Ella avrebbe un figlio!...

La fanciulla si interrogava da sè, cercando di spiegarsi il mistero di quella maternità imprevista; ed ecco che le sembrava infatti di non essere più la giovanetta di una volta, che una strana trasformazione erasi operata in lei a sua insaputa.

Ella sarebbe madre!... Madre come tutte le donne che amano!...

Perchè dunque la madrigna le aveva vomitato tutte quelle ingiurie?...

L'amore è forse un delitto?

La candida fanciulla, nella sua ignoranza assoluta della vita, non conosceva assolutamente dell'amore che il lato immateriale; nulla è venuto, per l'educazione tutta speciale ricevuta, a farle sospettare che vi possono essere fra coloro che si amano altri ravvicinamenti che quelli del cuore, e, se ella ne è convinta, non chiede che di credere essere la maternità una conseguenza della comunione delle anime.

Ella ama ed è madre: che cosa vi è di più naturale?

Quella maternità che le è stata rivelata le apparisce come un legame nuovo ed indistruttibile che la unirà al suo fidanzato più strettamente che mai.

Ella si sente felice e, dal fondo del cuore, indirizza all'assente un ardente invocazione.

Nulla potrà più separarli, dal momento che saranno riuniti da un piccolo essere di cui scorge già il dolce volto sorriderle, le manine tendersi verso di lei.

Ma a un tratto ella scatta in piedi e si appoggia le mani sul petto: una strana impressione la squassa tutta. Ella si è sentita scuotere nell'interno da un sussulto.

E' il primo movimento della creatura che porta nel seno!

XXXVIII.
La liberata.

Nei primi giorni che seguirono la strana rivelazione fatta a Gervasa dalla madrigna, l'infelice non osò più uscire dalla stanza.

Ed a parecchie riprese, siccome Fraulein voleva installarvisi per tenerle compagnia, ella le dichiarò perentoriamente, sebbene con la solita buona grazia, che desiderava restar sola e che la lasciassero tranquilla.

La moglie del giardiniere, che adempieva alla villa alle funzioni di cuoca e di cameriera, recava due volte al giorno il pasto per la giovanetta; e siccome la contadina non sapeva una parola di francese, Gervasa non si sentiva affatto turbata dalla presenza di lei e non era stornata dai sogni in cui viveva da quando si sapeva madre.

Quell'isolamento che ella aveva voluto completare le permetteva in qualche modo di fare illusione a sè stessa, e il suo pensiero che non era distratto più da nulla poteva consacrarsi interamente al caro assente e all'amatissimo piccolo essere la cui presenza si rivelava ogni giorno più con manifestazioni sempre più apprezzabili.

Gervasa, malgrado la sua età, aveva serbato per la sua educazione speciale un po' di carattere fanciullesco e, sola nella sua stanza, si compiaceva in misteriosi colloqui col « marito » e col « figlio suo », perchè voleva un figlio, facendo ella stessa le domande e le risposte: come per lo passato, durante la lunga compagnia con le sue care bambole, ella improvvisava le puerili e adorabili conversazioni in cui si ritrovavano lo spirito di osservazione dell'infanzia e la simpatica ingenuità, il puro candore, non ancora deflorato dalla triste esperienza della vita.

Di tanto in tanto la tedesca, per conformarsi agli ordini della viscontessa, andava a vedere quel che faceva Gervasa. Ella saliva per le scale, soffocando il suo passo un po' pesante e applicava l'occhio alla serratura e l'orecchio all'uscio.

Una volta ridiscese col volto sconvolto.

— Mein Gott, signora, - disse alla signora di Chatenay. - Temo che la signorina sia divenuta pazza!... E' almeno un quarto d'ora che parla sola nella propria stanza!... E' tanto curioso quello che dice!...

— Di che parla dunque? - chiese la viscontessa con vivo interesse.

— Parrebbe che parli a un bambino - rispose Greetchen; lo culla, gli canta le vecchie canzoni dei Vosgi... lo chiama piccino mio, anima mia... mio angeletto.

Ma ciò che mi ha sopratutto spaventata - continuò la tedesca - è che ella sembrava indirizzarsi a qualcheduno che sarebbe stato presso di lei. Ella diceva, per esempio: « Vedi come è bello il caro piccino!... Ti sorride!... Dagli dunque un bacio!...

La signora di Chatenay ascoltava sorpresa; poi dichiarò:

— Bah!... Ha forse un po' di febbre; si calmerà.

E, fra sè, pensava alla possibilità della pazzia. Sarebbe stata una soluzione!... Gervasa incapace, chiusa in una casa di alienati; ciò avrebbe semplificato realmente la questione...

La viscontessa intravedeva già la perpetuità della sua tutela.

Ma nondimeno persisteva una complicazione. La creatura che stava per nascere conserverebbe i suoi diritti!...

Le feste di Venezia

IL RITORNO DEI PRINCIPI DI NAPOLI

(Nostro teleg. part.)

VENEZIA, 30, ore 9 ant. — (*L.*) La serata di gala alla *Fenice* è riuscita bellissima. Il teatro era gremito. Dopo il primo atto dell'opera *Werther*, il Principe e la Principessa di Napoli entrarono nel palchetto di proscenio di seconda fila.

Tutti gli spettatori nei palchi ed in platea si alzarono in piedi, plaudendo calorosamente. L'orchestra suonò la marcia reale, che il pubblico volle replicata fra continui applausi. Le LL. AA. RR. ripetutamente ringraziarono inchinandosi. Dopo il secondo atto le LL. AA. RR., salutate nuovamente con vivissimi applausi e col suono della marcia reale, si ritirarono.

— Iersera e stamane i principi visitarono l'Esposizione intrattenendovisi lungamente. Fecero qualche acquisto.

Oggi alle 2 in una pirolancia si recarono a visitare le isole dell'Estuario-Murano. Vi visitarono le fabbriche di vetri, a Burano la scuola di merletti, a Torcello la cattedrale e il museo, guidati dal comm. Levi.

Ripartono stasera alle 10,45 diretti a Firenze.

— Il sindaco offrì all'Hôtel Britannia un banchetto ai sindaci convenuti alle feste.

IL PRIMO MAGGIO

(Nostri telegrammi particolari)

MILANO, 30, ore 3.50. — Eccovi quanto si farà domani per solennizzare il primo maggio.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro [illegible] alle 2 e mezza al municipio allo scopo di presentare un memoriale contenente i desiderii della classe operaia che sono i seguenti:

Convocazione di [illegible] per la nomina dei Collegi dei probiviri; [illegible] obbligatoria agevolata dalla refezione scolastica agli alunni; inclusione di rappresentanti della classe lavoratrice nelle Commissioni di vigilanza per l'igiene edilizia e nei Consigli delle Opere pie; sollecita attuazione del servizio tranviario a metà prezzo per gli operai nell'andare e nel venire dal lavoro.

Domani sera poi, ad iniziativa del tribunato dei lavoratori, il deputato De Andreis terrà una privata conferenza nel Circolo operaio.

A cura dello stesso Tribunato sarà distribuito un artistico ricordo.

In quasi tutti gli opifici della città sarà sospeso il lavoro.

MODENA, 29. — Per sabato sera, 1° maggio, al teatro *Storchi* il chiarissimo prof. Pasquale Melucci del nostro Ateneo (persona d'ordine fra quante ve ne sono) doveva tenere, a beneficio di parecchi istituti, una conferenza dal titolo: *Il manuale di Epitteto*. Era stata stabilita quella sera, per essere prima e dopo occupato il teatro.

I manifesti erano già fuori, quando alla presidenza dei Rachitici, iniziatrice della conferenza, pervenne avviso che il prefetto comm. Giuseppe Salvetti, avendo, in conformità agli ordini ministeriali, proibito per la sera di sabato la conferenza.

La cosa ha provocato un malumore generale, di cui una buona parte va [illegible] tutto il dispetto, all'indirizzo del prefetto.

Lo stesso prefetto ha di questi giorni proibito assolutamente agli impiegati dello *Storchi* di dare rappresentazioni ove figuri la *montura degli ufficiali italiani*. Così si parla di dare presto *Guerra in tempo di pace*, coi [illegible] vestiti da antichi usseri.

CATANZARO, 30, ore 3 pom. — Il giornale diretto *L'Operaio*, diretto dal pittore-decoratore Francesco Frangipane, in occasione della festa del 1° maggio pubblicherà un numero doppio, nel quale hanno collaborato noti ed egregi scrittori.

Per la questione agrumaria

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 30, ore 12,35 pomerid. — (*Arcuri*). I deputati siciliani e calabresi sono stati invitati ad una riunione riguardo alla crisi agrumaria, che si terrà oggi alle ore due, nella grande sala della Borsa.

Presiederà l'ex-deputato Porcari-Paladini, presidente del Comitato permanente per la crisi agrumaria in Messina.

Allo scopo di non ingaggiarsi in discussioni lunghe e lunghe, avranno la parola i soli deputati.

Oggi stesso il Congresso piglierà una deliberazione definitiva.

×

Ore 5.40 pom.

Nei locali della Borsa ebbe luogo la riunione dei deputati siciliani e calabresi promossa da questo Comitato permanente. Intervennero i deputati Di San Giuliano, Orlando, Mirto-Seggio, Tripepi, Marescalchi Luigi, Florena, Murmura, Piccolo-Cupani, Picardi, Fulci Ludovico, Cianciolo, Fulci Nicola, Lanza di Scalea, De Leo. Aderirono con telegrammi De Nava, Romano, Cocuzza, Rossi, Camagna, San Filippo, Sanseverino, Sciacca, Reale, Grassi Pasini, Penna, Turrisi, Di Sant'Onofrio, Lampiasi, Di Trabia, Vaccaro, Maiorana Angelo, Maiorana Giuseppe, Tasca-Lanza, Palizzolo, Fili-Astolfone, Finocchiaro, Nasi, Scaglione, Contarini, Chimirri.

Intervennero il comm. S[illegible], rappresentante il sindaco di Messina, il presidente e i consiglieri della Camera di commercio di Messina, di Reggio Calabria, i presidenti e i vice-presidenti delle Società operaie e del Circolo operaio, il sindaco di Naso, il Comitato agrumario di N[illegible], il Comizio agrario di Acireale e poi un vero esercito di grossi negozianti, esportatori e produttori di tutti i punti dell'isola.

Il presidente, on. Porcari Paladini, esordisce salutando tutti in [illegible]. Esamina minutamente la questione agrumaria, dicendo le diverse risposte dei ministri insufficienti e peggio.

Afferma che la Sicilia e le Calabrie non domandano protezioni e favori, ma giustizia e libertà e la rimozione degli ostacoli che come barriera insormontabile affogano lo sviluppo delle industrie agricole, e chiede la libera coltivazione del tabacco. Esorta i deputati interessati a mantenersi uniti senza guardare al colore politico, finisce applauditissimo.

Parla poi l'on. Orlando portando il saluto di Palermo alla bella e gloriosa Messina culla del commercio siciliano. Afferma la solidarietà di tutti i deputati della Sicilia e della Calabria in questa questione assicurando che la deputazione meridionale farà il proprio dovere perchè il male presente è gravissimo e richiede cure serie.

Affermò che in questa occasione non vi sono nè destri nè sinistri, ma rappresentanti di sofferenti.

Fu salutato dal grido di *Viva Palermo!*

Picardi come rappresentante di Messina saluta i colleghi qui convenuti. Loda la costituzione di Comitati permanenti, i quali faranno parola di queste povere e trascurate regioni della nazione. Li definisce veri Comitati di salute. In questo spirito di associazione che si risveglia vede belle promesse per l'avvenire. Gli pare che possa in questo modo nascere una lega nazionale di agricoltori. I deputati meridionali tutti faranno il proprio dovere perchè il momento lo impone.

(Vivissimi e prolungati applausi).

Di San Giuliano, felicissimo, compendia tutti i discorsi, facendo rilevare i bisogni della Sicilia e della Calabria e delle altre regioni colpite.

Evoca le memorie care e patriottiche che uniscono Palermo a Messina e Catania. La questione agrumaria, gravissima — dice — impone una pronta risoluzione e il governo non può nè deve trascurarla. (Vivi applausi e grida di viva San Giuliano).

Orlando rileva che tutti i deputati siciliani furono alla Sala Rossa d'accordo nel chiedere giustizia al governo compresi quelli militanti nei partiti estremi, come De Felice, al quale manda un saluto, in questo momento combattente contro la barbarie. (Vivi applausi).

Il presidente pone ai voti un ordine del giorno chiedente al Governo:

1. di affrettare trattati commerciali con la Germania, il Belgio, l'Olanda, la Russia e gli Stati Uniti;

2. di ribassare i dazi di trasporti e di consumo;

3. di agevolare con la sua autorità i trasporti e noleggi;

4. di lasciare libera la coltivazione del tabacco;

5. di esentare dalla tassa di ricchezza mobile le industrie agrumarie o dare agevolazioni agli stabilimenti.

La riunione si chiuse al grido di: Viva la Sicilia, viva Palermo, Catania, Messina e la Calabria!

Il prete don Miraglia

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 30, ore 1,45 pomer. — (*F. B.*) Il noto prete siciliano don Miraglia, si trova da qualche giorno fra noi, allo scopo di prepararsi la difesa nel processo del conte Arcelli, di cui egli è parte interessata, e che si discuterà alle nostre Assise il giorno quattro.

Vi è noto il fatto:

A Piacenza egli aveva contro di sè la curia, fu sospeso *a divinis* e aprì un oratorio proprio. Cittadini d'ogni sorta lo seguirono, molte donne ne divennero fanatiche e una contessina Arcelli, giovanissima, devote alle sedizioni non solo sacre ma anche profane del Miraglia e divenne incinta di lui. Così almeno si ammette nella sentenza della sezione d'accusa nel processo contro il fratello della contessina, accusato di mancato omicidio del Miraglia, processo che si discuterà a giorni alle nostre Assise. Il prete siciliano favorito adunque del largo in tutti i modi, e ci fu un periodo in cui Piacenza era tutta sossopra per lui.

Ma le dimostrazioni scemarono e con esso il favore popolare dopo la pubblicazione della citata sentenza della sezione d'accusa e dopo che il giornale che l'aveva anzitempo pubblicato contro il disposto della legge fu assolto.

La figura del seduttore in generale non è simpatica; vestita dell'abito sacerdotale diventa poi antipatica e odiosa.

Don Miraglia ha cercato di difendersi con tutto il calore della sua eloquenza vulcanica, come la sua terra di fuoco; ma pare non sia riuscito a persuadere la gente, che ha creduto invece alle risultanze affermate nell'istruttoria processuale già citata. Quindi il favore e montatura popolare scemava rapidamente e grandemente.

Dunque il prete Miraglia era venuto qui per il processo contro il giovane conte Arcelli e un compagno, accusato di aver favoreggiato il tentativo di omicidio contro il prete. E, inframmettente com'egli è, aborrente dall'inazione, aveva annunziato per iersera, una conferenza *in favore della Grecia*, che avrebbe tenuto nella sala della Società operaia.

L'autorità di P. S. volle impedire la conferenza, e quando il sacerdote, seguito da un manipolo di ammiratori, si presentò in via Cavaliera, i delegati Bernardi ed Ungaro l'invitarono ad allontanarsi.

Don Miraglia, ed i suoi ammiratori, protestarono, la discussione fra il prete e i funzionari si fece animata, durò per un quarto d'ora circa, ed ebbe solo termine al sopraggiungere di un signore che invitò il sacerdote a tenere la conferenza nell'oratorio evangelico.

L'invito venne accettato, e Don Miraglia seguito, da numerosa folla che andava man mano ingrossando, e da un nugolo di agenti di P. S., si diresse a via Mazzini.

In breve cominciò una dimostrazione in favore del prete, e questi, se ne servì per eccitare il pubblico con dei [illegible] d'occasione. Intervennero gli agenti di P. S., e, dopo qualche colluttazione, per por termine alla cosa, i delegati fecero salire don Miraglia in una carrozza e lo condussero in questura.

Di qui venne accompagnato alle carceri di San Giovanni, e per direttissima deferito all'autorità giudiziaria per eccitamento a disordini.

I difensori del don Miraglia nel processo Arcelli, avv. Nino Verte Mendola e Cosimo Maria Pugliese, saputo dell'arresto del loro cliente, corsero alla questura per interessarsi di lui.

Vennero però a parole vivaci con il delegato Bernardi il quale, dichiaratili in arresto, li fece tradurre alle carceri e li deferì sotto l'accusa d'oltraggio.

×

Ore 6,40.

La causa Miraglia e compagni è cominciata oggi. Interrogati gl'imputati, il seguito è stato rinviato a domattina.

Lo scoppio di una bomba

(Nostro teleg. part.)

PALERMO, 30, ore 5 pom. — (*Guglinzzo*) Alle 4 di stamane, nelle vicinanze di piazza Ballarò, scoppiava una bomba, producendo l'avvallamento del suolo stradale e spezzando i vetri circostanti.

Nessun ferito.

La detonazione produsse molto allarme nella cittadinanza.

I funebri del cav. Beccari

CASTELFRANCO DI SOPRA, 29. — Oggi alle 7 pomeridiane il popolo di Castelfranco tributò con solenne manifestazione gli estremi onori al suo amato sindaco, il cav. Giovanni Battista Beccari.

Erano qui convenuti, per presenziare [illegible], i sindaci di tutti i comuni del mandamento e numerosi amici dell'estinto, fra cui il d[illegible] del collegio, on. Attilio Luzzatto, il cav. avv. [illegible] Cantucci, collega del defunto nel Consiglio provinciale, il sig. Lorenzo Corsi in rappresentanza del Consorzio del Tonte sull'Arno, ecc. ecc.

Il funebre corteo, partì dalla casa dell'estinto per la chiesa, ove mons. Nardi diede l'assoluzione alla salma, e quindi s'avviò al cimitero del paese, nel quale l'estinto aveva voluto fosse tumulata la sua salma.

Reggevano i cordoni della bara, la quale spariva addirittura fra i fiori, l'on. Luzzatto, l'assessore anziano del comune, signor Francolanci, il sindaco di S. Giovanni Valdarno, cav. ing. Gigli, il sindaco di Terranuova Bracciolini cav. Meucci, il sindaco di Loro Ciuffenna cav. uff. Mannucchi ed il pretore del mandamento avv. Allegri.

Seguivano tutte le associazioni paesane in corpo con le bandiere, i rappresentanti della famiglia e numerosi amici. Le bande di Castelfranco e di Pian di Scò alternavano funebri melodie.

Al cimitero, deposta la bara nella cappella di famiglia, pronunziarono commoventi parole l'onorevole Luzzatto, l'ing. Luigi Antonielli, e l'avvocato Arturo Alamanni.

La cerimonia riuscita solenne e commovente ebbe termine verso le otto pomeridiane.

Come in vita, anche in morte Giovanni Battista Beccari volle rendersi benemerito del paese, disponendo due lasciti, l'uno di lire mille ai poveri, e l'altro di lire duemila all'asilo infantile.

Sia pace all'anima del generoso.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI FOJANO

FIRENZE, 30, ore 1,30 pom. — (*Landò.*) La sala è oggi, ancor più affollata. Si comincia con l'interrogatorio di Augusto Magi. Dice che fu primo a saltare addosso alla Ardizzone scappandogli la pazienza, perchè essa offendeva la padrona. Esaltato la picchiò col bastone replicatamente. Il figliuoletto dell'Ardizzone gli si mise fra le gambe. Allora si fermò dal picchiare. Passò una carrozza ed egli non fece altro.

Il presidente gli contesta alcune contraddizioni col precedenti interrogatori, e gli domanda se è vero che il Giorgi prese parte attiva all'uccisione dell'Ardizzone anzi se fu lui, che la uccise come altre volte dichiarò.

Il Magi risponde che il Giorgi era nel mucchio. Che cosa facesse, non sa e non può confermare che fosse stato il Giorgi ad ucciderla. Non disse mai che fosse stato il suo padrone, non può dirlo.

Avv. Guiducci. Magi dice che aveva il bastone e con quello colpì. Invece l'Angeloni in vari interrogatori asserì che durante il fatto, egli non aveva bastone.

Magi conferma che egli aveva un bastone.

Avv. Severi. Chiede se passata la vettura il Magi traversò la strada per colpire l'Ardizzone.

Magi. Avevo percosso prima. Dopo passata la carrozza non percossi più. Tornai a casa insieme al padrone.

L'avv. Severi rileva che alcuni testimoni videro il Magi che anche dopo passata la carrozza tirava colpi all'Ardizzone.

Magi. Ripeto che, passata la carrozza non colpii. Non escludo ne ammetto che Nerino Neri avesse colpito — se lo esclusi prima, fu per salvare il mio padrone al quale volevo bene come a me stesso.

Si leggono i precedenti interrogatorii e il presidente e gli avvocati Severi, Pucci, Rosadi e Guiducci contestano al Magi continue contraddizioni che l'imputato continua a scusare dicendo che voleva salvare il padrone e che ora dice la verità. Il pubblico rumoreggia.

L'avv. Rosadi domanda al Magi da chi riceveva in carcere sussidi in forma di vitto o d'altro e se è vero che la padrona mentre non andò mai a trovare il marito si sia recata a visitare lui.

Magi. Non so chi mi mandasse il vitto che ricevevo, però soltanto sino alla morte della mia padrona. Ammetto che essa si recò a visitarmi in carcere varie volte prima del Natale 1896.

L'avvocato Rosadi produce alcuni documenti provanti che la padrona Angioloni pagò sempre il vitto e il caffettiere per roba mandata al suo affezionato servitore.

Magi. Nega giurando al presidente di aver avuto relazione intima con la padrona.

L'avv. Severi avverte che sono stati trovati in casa della Angioloni dopo la sua morte documenti interessanti e dimostranti il complotto ideato dall'Angioloni allo scopo di far condannare il proprio marito, Nerino e di liberare il servo Magi. Incomincia col produrre un biglietto clandestino che il Magi diresse dal carcere alla padrona, col quale le scriveva ringraziando la padroncina sua di tutto quello che aveva fatto e pregandola di voler pensare molto a lui.

Magi. Nega di aver scritto il biglietto.

L'avv. Severi soggiunge che produrrà altre lettere provanti l'autenticità del biglietto, nonchè una lettera scritta ad un avvocato con la quale, accompagnando quel biglietto, si assicurava la Angioloni che il marito Neri era stato messo in condizione da non sfuggire alla galera. (Grande impressione).

A causa d'incidenti il presidente toglie la seduta alle 11,50.

×

Ore 4,35 pom.

L'udienza è ripresa alle ore 2,30. L'interesse aumenta.

L'avv. Severi vuol sapere se il cancelliere ha registrato a verbale la produzione della lettera, senza il timbro delle carceri, diretta all'Angioloni dal Magi, e se ha registrato che furono inoltre trovate a casa della buste ed altro che autorizzava il sospetto che fosse stata ordita una trama contro il Neri.

Il Magi riconosce come scritte da lui le lettere dirette al fratello e al figlio della Angeloni.

L'avvocato Severi chiede che si faccia il confronto fra le lettere che il Magi ammette di aver scritto e quel biglietto che asserisce di non aver scritto.

Il P. M. rileva che fra le lettere, trovate in casa dell'Angeloni, se ne trovò una diretta a Luigi Neri, senese, che si trovava in collegio.

La Corte nomina un perito perchè faccia il confronto e stabilisca se quelle lettere erano state scritte dalla stessa persona.

Si continua la lettura dell'interrogatorio del Magi e gli si fanno altre contestazioni.

Si interroga quindi l'imputato Antonio Giorgi.

Narra essersi trovato in via San Francesco per caso, dopo aver mangiato e bevuto assai.

Vide un crocchio e udì che si questionava.

Si lanciò nel mezzo.

Si sentì dare due pugni sul capo. Egli rispose con due manate riuscendo a dividere il Magi dalla Ardizzone.

Vide in mano del Magi un'arma.

Nerino Neri si voleva lanciare contro la Ardizzone, ma egli riuscì a trattenerlo.

Non vide nè seppe altro.

Non sentì Nerino dire al Magi: «*dal dal*»

Sorge un incidente. Il presidente dice che egli si è recato in carcere dal Magi e dal Giorgi per chiedere schiarimenti, ma non andò dal Neri.

L'avv. Severi ne chiede le ragioni, rilevando che delle due visite non fu fatto verbale.

Il presidente osserva che non deve rendere alcun conto del suo operato.

L'avv. Severi si riserva di parlare a suo tempo di tali irregolarità. A Foiano furono anche assunti due testimoni senza che il presidente e la Corte d'appello lo sapessero.

Il pubblico ministero osserva che il procuratore del Re ha creduto di dover assumere quelle testimonianze di Foiano, ed era nel suo diritto.

Avv. Severi. Pendenti gli atti il procuratore del Re non ha giurisdizione. Il procuratore generale doveva anzi richiamare il procuratore del Re.

Il pubblico ministero sostiene che il procuratore del Re aveva giurisdizione. Quello che dovrà fare col suo superiore gerarchico lo farà, se ne sarà il caso.

L'avvocato Donati domanda con quale scopo certo Artini tentava di corrompere l'accusato Giorgi, perchè dicesse il Neri essere uccisore dell'Ardizzone.

L'accusato Giorgi dice che l'Artini era un anarchico e voleva dare addosso a Nerino perchè era un signore.

Succede un battibecco fra l'avv. Rosadi e il P. M. a proposito della qualifica di anarchico.

L'avv. Rosadi domanda al presidente che cosa gli disse il Magi nel carcere circa i colpi di stocco.

Il presidente dice che il Magi tornò a dire di non potere indicare l'uccisore.

Il fatto che il presidente andò ad interrogare due soli imputati, escludendo il Neri, ha destato impressione.

×

Ore 5,20 pom.

Passiamo all'audizione dei testimoni.

Il presidente ad istanza dell'avvocato Picco ammette a testimoni l'avvocato Morini, il cavalier Marza e il maggior Fabri.

Si interroga per primo Alessandro Ardizzone, padre dell'uccisa. Egli racconta così il fatto: Certa Signorini e sua figlia si scambiavano male parole sulla strada. Passò il Magi con la Angeloni che presero parte alla questione. Intervenne poi anche il Neri, che prese lo stocco di mano alla moglie e ferì l'Ardizzone replicatamente. Il Magi l'aveva colpita con un bastone e il Giorgi con pugni.

Sulle relazioni di sua figlia col maggiore Neri dice che essa ebbe da lui 500 lire dopo otto giorni dal parto. Andò a trovarlo a Verona ed ebbe altre 70 lire. Si recò a cercarlo in varii luoghi e in più volte ricevette altre mille lire. Sostiene che la figlia fu sedotta dal maggiore che le si presentò con in mano una rivoltella giurandole fedeltà.

Seguono gli altri testimoni. Piatti Enrico, segretario comunale, dice che Rosa Ardizzone si rivolse a lui per essere assistita in pretura in una causa intentatale da certa Bardelli. La Bardelli fu condannata dal pretore e assolta dal tribunale. Aggiunge che l'Ardizzone voleva far ricorso alla prefettura per essere protetta dalla forza pubblica perchè minacciata. Il giorno dopo avvenne il delitto. Non crede capace il Neri di minacciare nessuno. Seppe che la sera avanti nacque un alterco a causa di un cane, fra il Magi e la Ardizzone.

Belli Pietro sentì che alcuni ragazzi ingiuriarono l'Ardizzone, gridandole *Stemperona*.

Scopini Carlo, diciassettenne, si trovava una sera di maggio con altri ragazzi. La Angeloni gli promise due soldi se cantava la canzone della *Stemperona* alla Ardizzone. Cantò, poi vide la Ardizzone passare sotto la finestra della Angeloni, fumando una sigaretta e facendo brutti versi con la bocca.

Quinti Guido fa la stessa deposizione.

CRONACA DI ROMA

IL PRIMO MAGGIO

Parve che le maggiori jatture sovrastassero alle industrie; che la quiete delle città dovesse essere irrimediabilmente turbata; che capitale e lavoro dovessero, per forza irrefrenabile degli eventi, scendere a campale periodica battaglia, quando il Congresso internazionale dei socialisti, radunato a Parigi nel 1889 decise che il 1° maggio d'ogni anno, per dare al mondo un saggio della loro organizzazione e disciplina e per far mostra delle loro forze, gli operai di tutto il mondo, di qualunque mestiere non soltanto si astenessero dal lavoro, ma si adunassero in private o pubbliche riunioni, e mandassero al cielo, in gamme ascendenti, l'inno alla libertà ed alla primavera florente ed olezzante.

Quanto diversa la realtà!

Certamente si ebbero, nei primi momenti, a deplorare urti, attriti, collisioni fra la forza pubblica che voleva impedire manifestazioni, per il pensiero che le guidava e per lo scopo cui parevano mirare sospette, e gli operai invocanti un loro diritto. Ma un po' alla volta scemato, di fronte alla esame reale delle manifestazioni, le paure dei conservatori e della polizia, anche si raffreddarono e calmarono, pur rimanendo operosi, gli impeti operai, ed oggi — alla vigilia della settima universale rassegna delle forze dei lavoratori — agli imparziali e sereni osservatori dei movimenti operai sembra perfino esagerata la previdenza, che induce la polizia di molti paesi ad impedire le processioni pubbliche e le pubbliche adunanze.

Questo mutamento, che si avverte anche nei paesi più esposti all'influenza delle dottrine socialiste, dimostra che l'ordine pubblico meglio che con misure preventive, degeneranti sovente in arbitrio, si mantiene contemperando lo stretto diritto alla prudenza. E così in Germania come in Francia, in Inghilterra come in Ispagna l'operaio meno angariato dalla polizia, lasciato più libero nei suoi movimenti, ha potuto sentirsi indotto a considerare i risultati pratici della festa del 1° maggio; e molti fra coloro che più ne erano infervorati, oggi si chiedono se, per ragioni diverse non essendosi potuto avere un giorno di sciopero universale, la festa del 1° maggio valga la pena di mantenerla.

Il quesito sembra posto con più vigore in Italia, dove la festa del 1° maggio è diventata un giorno di riposo come un altro, distinto appena da un numero straordinario di conferenze, tenute da oratori appartenenti ai varii mestieri. E forse non è lontano il tempo in cui la dolce abitudine di questa festa svanirà come tante altre.

Ma, finchè questa abitudine dura, e finchè all'operaio sorride l'idea di fare in questo giorno atto di sovranità, perchè si dovrebbe turbarne la dolce serenità?

In un governo libero l'operaio può fare, invero, all'ombra della legge, atto di sovranità ogni giorno; può dunque parere superflua la designazione di una giornata a ciò specialmente dedicata. Ma se questo agli operai fa piacere, perchè si dovrebbe privarneli?

In fondo, non si tratta d'altro, oramai, che di piantar maggio. Ebbene; piantiamolo. *Nunc est bibendum, nunc pede libero pulsanda tellus.*

A Roma, malgrado tutte le preoccupazioni che, a giudicare dalle misure, stabilite sembrano incombere sulle nostre autorità politiche, si può senza dubbio assicurare fin d'ora che anche quest'anno la giornata di domani passerà tranquillissima.

Avremo delle manifestazioni private, mediante riunioni operaie, conferenze, bicchierate ecc.; ma niente darà motivo alla polizia d'intervenire.

Ecco le località dove si terranno le diverse conferenze annunziate:

Pei carrettieri e selciaroli, in via Petrarca n. 12, conferenziere Caramitti — *Vetturini*, Borgo Vecchio, 122, conf. Furini — *Falegnami e metallurgici*, via Lungaretta, 97, conf. Alessandri — *Commessi macellai e affini*, vicolo del Cinque, 24, conf. Marochi — *Terrazzieri*, via Luigi Santini, 21, conf. Croce — *Muratori, portaroli e [illegible]*, Pozzo delle Cornacchie, 21, conf. Maroni — *Cappellai e sarti*, via del Priorato, 30, conf. Trabbiani — *Scalpellini e [illegible]*, vicolo Margana, 15, conf. Mandre — *Federazione lavoratori del libro*, via S. Bartolomeo dei Vaccinari, 29, conf. Varaldi — *Fornari*, Arco dei Saponari, conf. Bertesi — *Arti varie*, via Vanvitelli, 44, conf. Colli.

Nel pomeriggio gli operai saranno liberi di partecipare alle feste campestri indette da altre Associazioni.

— Gli studenti socialisti dell'Università, Licei e Istituti si riuniranno domani alle 3 pom. nell'atrio della Sapienza per muovere in gruppi alla riunione operaia socialista, che si terrà in via del Gelsomino N. 31, fuori di porta Cavalleggeri.

XXX aprile. — Oggi ricorreva il 48.o anniversario della battaglia fra i francesi e i volontari di Garibaldi al Gianicolo.

A ricordare la memorabile giornata una Commissione di garibaldini indossanti la storica camicia, si è recata al Vascello e vi ha deposto una corona intessuta di alloro e di querce.

Ha quindi pronunziato patriottiche parole il committone avv. Pallini.

Alla cerimonia erano rappresentate la società *G. Garibaldi* e quella dei superstiti garibaldini.

La revolverata di stamane al mercato del Viale del Re. — Questa mattina alle 7 e mezza il facchino di piazza Oreste Massari, di 21 anni, abitante in via di San Bartolomeo dei Vaccinari, per motivi da nulla venne a questione con un compratore d'erbaggi.

Dalle parole, in breve passarono ai fatti ed il Massari esplose contro l'avversario un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto.

I due litiganti pel momento sono irreperibili.

Piccola Cronaca

INFORMAZIONI

I REALI A TORINO

Le LL. MM. il Re e la Regina si recheranno a Torino il 7 maggio, cioè dopo l'inaugurazione della esposizione di floricoltura a Firenze.

Andranno pure col Sovrani a Torino il Principe e la Principessa di Napoli.

LO CZAREVICH A PALERMO

Lo czarevich, a bordo della nave *Zarnitza*, è giunto oggi a Palermo.

NELLA R. MARINA

Col 6 maggio p. v. le regie navi *Caracciolo* e *Chioggia* passeranno in armamento a Spezia, per campagna di istruzione. A completare gli stati maggiori di dette navi sono destinati ad imbarcarvi i seguenti ufficiali:

Sulla r. nave *Caracciolo*, tenente di vascello Gonzaga; guardiamarina Ornati, Caracciolo, Fileti, Cocorullo e Bernardi.

Sulla r. nave *Chioggia*, guardiamarina Greco, Stabile.

Il comando in capo della forza navale in riserva sarà autorizzato a ripartire i guardiamarina sulle navi da esso dipendenti nel modo che crederà meglio.

Staffetta, giunta a Zanzibar il 29 — *Volta*, e *Governolo*, partiti da Mogadiscio il 24 — *Elba*, partita da Mogadiscio il 26 — *G. Bausan*, giunto a Salonicco il 29 — *Montebello*, giunto a Volo il 30.

La guerra greco-turca

(Nostri teleg. part.)

Il retroscena della crisi greca — L'esaltazione contro la famiglia reale — Varia.

ATENE, 30, ore 2 pom. — Dicesi che Delyannis negli scorsi giorni abbia proposto al re di conchiudere la pace.

Re Giorgio rispose di non poterlo fare prima di aver consultata l'opposizione.

Questa approvò l'esitazione re il e accettò il programma di essa che la guerra cioè debbasi continuare fino al conseguimento di una pace onorevole.

Stamane in una chiesa di Atene durante l'ufficio divino, allorchè il sacerdote pregò per il re, la folla emise grida offensive contro il re e la famiglia reale. Molte donne svennero.

A Falera trovansi ancorate sei navi da guerra straniere.

Ieri a Volo sono giunti tre incrociatori.

Le truppe turche trovansi a dieci chilometri di distanza da Farsaglia.

L'occupazione di Tricala

COSTANTINOPOLI, 30. — (Ufficiale). — Un dispaccio del maresciallo Edhem pascià annunzia che, il 28 corrente, la prima divisione dell'esercito ottomano, proseguendo la sua marcia vittoriosa, ha occupato Trikala.

Vi fu issata la bandiera ottomana e vennero fatte preghiere per il sultano.

Sono state egualmente occupate dalle truppe ottomane le altore dominanti Nechista e Caravant-Serail, al di là di Bech-Bunar.

La situazione a Candia

VIENNA, 30, ore 5 pom. — (*D. S.*) — Si ha da La Canea: L'ammiraglio Canevaro ebbe una conferenza a bordo della sua nave con gli insorti di Akrotiri. Essi, desolatissimi delle notizie delle disfatte dei greci, espressero il desiderio di andare ad Atene a combattere pel re.

L'ammiraglio rispose che per ciò fare erano necessarie speciali istruzioni dai governi.

Frattanto i capi degl'insorti, sotto scorta, possono entrare nelle città occupate dagli europei.

Regna grande miseria fra i musulmani candiotti che sono 65000 privi di tutto. Il colonnello Vassos nulla sa delle sconfitte dei greci. Credesi che gli insorti potrebbero opporsi con la forza all'eventuale suo richiamo.

Anche oggi le Borse di Vienna, di Trieste, di Budapest hanno segnalato rialzi su tutti i valori.

La Bulgaria e la Turchia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 21, ore 12,20 pom. — (*Hermann*). Il corrispondente costantinopolitano della *Frankfurter Zeitung* riferisce quanto segue a proposito dell'*ultimatum* mandato dalla Bulgaria alla Turchia:

« Alcuni giorni prima che la Turchia dichiarasse guerra alla Grecia, Markow, rappresentante della Bulgaria a Costantinopoli, ricevuto in udienza dal sultano gli comunicò una proposta del governo bulgaro, secondo la quale la Bulgaria poneva a disposizione della Turchia tre divisioni bulgare contro la Grecia.

« Quantunque Markow avesse insistito veramente sui rapporti di sovranità che corrono fra la Turchia e la Bulgaria, il sultano rifiutò, supponendo che la Bulgaria non ad altro mirasse che a far entrare le sue divisioni in Macedonia e non più ritirarnele.

« Il granvizir telegrafò invece, il 18 aprile, al governo bulgaro in modo categorico di consegnare i passaporti al rappresentante di Grecia in Sofia e di richiamare l'agente bulgaro da Atene. Stoilow rifiutò per il contegno dell'opposizione bulgara. Nello stesso tempo Markow chiese urgentemente a Costantinopoli la concessione di cinque *berats* d'investitura di vescovi bulgari.

« Avendo la Porta rifiutato, la Bulgaria le intimò il 24 aprile un *ultimatum* chiedendo la nomina di cinque vescovi bulgari, come pure l'istituzione di otto consolati in Macedonia, ed uno nelle città di confine, Mustafà pascià. I consolati dovevano aver forma di agenzie di commercio.

« La Nota bulgara aggiungeva la minaccia che in caso opposto la Bulgaria avrebbe proclamato la propria indipendenza e l'esercito bulgaro sarebbe stato mobilizzato.

« Il ministro Tewfik credette dover rispondere con buone parole.

« Nediloff ha biasimato la tattica della Bulgaria ed espresso a Markow la sua personale disapprovazione. »

Il ritorno dei lazzaristi in Abissinia?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Si afferma che il Papa avrebbe deciso di reintegrare i lazzaristi francesi in Abissinia, nominandone uno vicario apostolico.

La Spagna a Cuba

MADRID, 30. — Un telegramma del generale Weyler, pervenuto al governo, considera pacificate le provincie centrali ed occidentali di Cuba (che sono quattro) e dichiara che le condizioni di esse permettono di applicarvi le riforme decretate.

In seguito a questo telegramma, nel Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, sotto la presidenza della regina-reggente, S. M. firmò il relativo decreto.

Il governo diede immediatamente le opportune disposizioni per l'approvazione del nuovo regime amministrativo nelle suddette provincie, a seconda delle decretate riforme.

L'applicazione delle riforme giudicasi generalmente prematura; comunque credesi che il fatto varrà ad accrescere le simpatie dell'Europa alla causa della Spagna.

— Si ha dall'Avana: In vari scontri tra le truppe spagnuole e gl'insorti nella provincia di Las Villas, questi perdettero 44 uomini, molte armi e 162 cavalli.

« Presentemente soltanto due sono i gruppi più numerosi d'insorti: uno comandato da Quintino Banderas, forte di 200 uomini; e l'altro, comandato da Maximo Gomez, forte di 80 uomini. Ambidue scarseggiano di munizioni.

Trentadue insorti si sono presentati all'indulto.

La squadra chilena al Brasile

RIOJANEIRO, 29. — La squadra chilena è entrata nel porto.

Il ricevimento è stato magnifico.

Le feste dureranno fino al 15 maggio.

Prossima esecuzione di cinque anarchici a Barcellona

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 30, ore 4 pom. — (*Cid.*) I cinque anarchici condannati a morte entreranno domenica nella cappella ardente.

L'esecuzione è fissata per martedì.

Un'impiccagione in Boemia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 30, ore 5 pom. — (*D. S.*) A Reichenberg (Boemia) stamane nel cortile delle prigioni fu impiccato il ventiseenne assassino Bernardo Krusche.

In cinque settimane furono eseguite qui due impiccagioni.

Borse e Mercati

30 aprile.

La circolare degli imperatori di Russia e d'Austria Ungheria ai loro rappresentanti negli Stati Balcanici ha dato nuovo impulso alla Rendita, che fino dall'esordio è stata ferma. Aperta a 96.12 fece 96.27 1/2 per chiudere 96.20; contanti 96.05 a 96.15 — Rendita 4 1/2 105.90 per fine e per contanti.

Valori sempre in buona tendenza. — Omnibus da 234 a 235.50 — Condotte 183.50 — Metallurgica 114.50. — Altro nullo.

Cambi: Francia 105.50 — 105 47 1/2.

» Londra 26.46.

Ore 6 pom. — Pochi affari. Rendita 96.30 — Omnibus 235.50 a 236.

Parigi, 30 aprile.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 5 % ammortizz. F.		— —	100 95
Id. 3 % perp.	»	102 97	102 95
Id. 3 1/2 %	»	106 75	106 77
Rendita italiana 5 %	»	91 30	91 42
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 1/4
Rendita Turca (nuova)	»	18 5/8	18 67
Banca di Parigi	»	825 —	829 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 78	61 1/8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	518 1/8
Azioni Suez	»	— —	3240 —
Meridionali a termine	»	634 —	637 —
Rendita Ungherese	»	22 1/2	21 [illegible]
Rendita Russa 3 %	»	— —	92 1/4
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 30 aprile 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	96 12	96 90	96 05	96 15
Id. fine	— —	96 92	96 15	— —
Id. 4 1/2 %	105 70	— —	105 90	— —
Az. B. d'Italia	694 —	690 —	695 —	692 —
» ferr. Medit.	511 —	510 —	512 —	511 1/2
» » Merid.	670 —	669 —	672 50	672 —
» Nav. Gen.	309 —	309 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	229 —	228 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	298 —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	306 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 60	105 50	105 52	105 52 1/2
Berlino id.	130 —	129 10	— —	— —
Londra id.	26 44	26 40	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 33	26 40	26 30 1/2

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 1 maggio 1897)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 50

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

I GARIBALDINI

L'opuscolo da me diretto ai signori componenti il Tribunale penale di Roma, relativo al signor Giuseppe Fetenti, presidente dei superstiti Garibaldini, fu scritto a scopo di difesa, non [illegible] lo alcuna idea di diffamarlo, inquantochè il sig. Fetenti è persona stimabile per l'alto galantomismo oltre essere benemerito della patria.

Roma, 28 aprile 1897.

Fausto Bosini.

VINO AMARO TONICO PROTTO

Via Convertite - ROMA - Piazza S. Pantaleo

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA

LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897 con Medaglia d'oro di primo grado

Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno. — Cercansi rappresentanti per le seguenti città: Ancona — Bologna — Firenze — Genova — Milano — Torino — Venezia. — Inutile scrivere senza serie referenze.

PARAFULMINI

Asta ferro due pezzi L. 14,50 — Collarino di bronzo » 3,50 — Punta rame alt. cm 30 » 8,50 — Corda rame a 6 fili » 0,90 — Piastra di rame 30×30 » 6,50 — Parafulmine compl. » 50. — LISTINO GRATIS - Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni. DALLE MOLLE e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie, Via Due Macelli, N. 40 e 41, Roma. 2989

ECONOMICI Cent. 5 la parola

Minimum L. 1

Affittasi grandiosa villa signorile, ammobiliata, quattro chilometri Firenze, tutto confortabile, farebbesi migliori condizioni per affitto annuo. Rivolgersi palazzo Capponi Firenze. 3110 F

Accreditata farmacia avviata, posizione centrale da vendersi o affittarsi subito. Rivolgersi: Avvocato Sandrini Piazzetta Quercia N. 27. c 3304

Fare offerte impianto completo albergo in provincia per 40 piazze letto a due materassi garantiti lana. A. G. 8350 Napoli. 3999 N

Affittasi casa villeggiatura Colfiorito completamente mobiliata: vani dieci con scuderia. Rivolgersi Fratelli Mercurelli, Foligno. c 3952

Mobiliato elegantemente quartiere 3 camere, camerino, entrata cucina affittasi presso di vasta causa partenza. Dirigersi negoziante mobili, Montebello, 30, Roma. c 3964

Per cava solfifera centro Italia cercasi interessato con lire 25 mila o avente facilità sconto effetti. Benefizi considerevoli. Abcaz posta. Roma. c 2967

Esposto al mezzogiorno ma aria, libera nellissima camera e salotto ammobiliato volendo camera sola. Principe Amedeo N. 4 p. 2. c 3931

Occasione. *Vitascopio Edison.* Cinematografo perfezionato, con bande in nero e in colore, da vendere a prezzo vantaggiosissimo. Rivolgersi via del Mortaro, 17. Roma. 3903

Signorina veneziana, onestissima, distinta famiglia napoletana, ventimila Lire dote contanti, corredo, gioie sposerebbe medico, ingegnere, impiegato governativo, trentenne. Serietà, segretezza reciproca. Ufficio matrimonio, Sergente Maggiore, 16, Napoli 3985 N

Persona anziana, seria, che rappresentò durante ventennio importante azienda, ottenendo diplomi onorifici, attestati benemerenze, potendo dare buone referenze, garanzie morali materiali, cerca impiego contabile, cassiere, amministrazione, ... Firenze, Roma. Scrivere 2123 Haasenstein e Vogler, Firenze. 3994 F

200 Lire a chi procurerà impiego, anche corrispondente od altro a un italiano avente studiato Università, pratico italiano e francese. Avendo studiato inglese, spagnuolo, russo, turco ed arabo si potrebbe perfezionare continuamente in queste lingue. Si darebbe cauzione, referenze 1. ordine. Dirigersi S 1001 fermo posta. — Roma. c 3995

Impiego stabile per amministratore che conosca francese e disponga lire duemila contanti, da fondersi in grande giornale di Pubblicità, immenso successo, nuovo sistema. Viaggio pagato, vitto alloggio, cento lire mensili legalmente assicurate. Affare serio. Scrivere: Monsieur Leonard, Rue du Boulol, 16 Paris. c 3984

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Minimum L. 1

Capitano in servizio attivo, sposerebbe signorina trentenne, educata, istruita, di condotta irreprensibile, molto robusta, e con buona dote. Dirigere lettere a Fidelitas N. 55, fermo in posta. Fenestrelle per Torino. 3996 T

Corrispondenze Private

Cent. 20 la parola

Minimum L. 1

Villino. Quale trepidazione ultimi giorni speranza! Coraggio mia cara sostenere anche dura disillusione. Porterotti romanzo identico tua situazione; confortiamoci; rilette cento volte, torturandomi pensiero tuo dolore. Aspetto ansioso venire intenderti coraggio e dividere gioia. Affettuosi.

Villino. Ricevo tua dopo scritto. Sei inginste trattarmi duramente, mentre pensoti, cercoti ovunque, straziandomi pensiero sempre fisso tuo dolore. Vorrei scriverteene, ma come? Sei pazza stracciarti inascerbando dolorosa situazione con strazi, disperati pensieri! Prometterti esser calma; raccomandoletelo caldamente per superare tutto prudentemente. Dubitando mia affezione, mettila alla prova. Aspetto ansioso. c 3997

Ermenelinda. Credevoti più rispettosa mio ardentissimo affetto. Mio agire giustificheratelo lettera che 9 sera consegnerotti. Anzi ufficialetto sorpresi giovedì mattina! Non vedendoti lunedì ore 14 finestra, confermerò sospetto obliandoti. ERSILIA. c 3989

Dima. Ricevuto vostra: grazie. Lontananza rendomi tristissimo, mio pensiero costantemente con voi. Riscriverò presto. MATELOT. 3987 N

Capino. Ricordati due maggio cinque pomeridiane. Nell'indimenticabile anniversario giuriamo Aspera eternamente uniti. Accettando, mostrami giornale. Quale amore, adorata angioletta. Evitami straordinario dolore non vedendoti. Quando sarò vicinissimo mostrami ritrattino mio, mio. Martedì dieci antimeridiane posta Montelupo. Affettuosissimi sempre, sempre. AMALIA. c 3996

Immer F. Prego andare posta ritirare lettera che trovasi 14, al solito nome. c 5933

29 aprile. Giovedì ricevuta mercoledì, grazie. Saluti affettuosi. TIVOLI. c 3982

Rosa gialla. Primi maggio verrò trovarti. Scrivimi subito mezzo avvisarti mia presenza costà, modo rivederci. Pregusto gioia nostro incontro. 3985 N

Pinerolo 23. Vivi tranquilla, spera. Tuo sino alla morte. 1°. c 2999

18 19 aprile. Circondami ancora profumo tua adorata persona, sento ancora brividi passionali amplessi voluttuosissimi. Aptentissimi. c 3400

Senza speranza. Hai compreso soltanto in parte! spiegarti tutto ora, è impossibile. A S... ricordo, amata, i pochi momenti trascorsi insieme, la cui dolcezza tanto rimpianto, tanto desiderio adunava nell'anima mia. AGAVE. c 3992

26 settembre. Infinite contrarietà assaperanomi. Niente lasciai rassicurarti. Rimessa partenza domenica. Saluto. c 3995

Schiavo. Ansia indicibile rivederti. Festi colà? Se no, recatici domenica; troveraioi Giglio. Affettuosissimi saluti. c 3990

GIGANTE !!!

Ingrandimento fotografico gigante, montato in cornice ricchissima oro fino, larga 10 centimetri, altezza UN METRO, larghezza 75 centimetri lire venticinque franco Italia, Estero (franchi 40). Senza cornice prezzo convenirsi. Inviare importo fotografia. Stabilimento artistico prof. COSTA, via L. Palazzi, 19, Milano. Catalogo gratis a richiesta.

L. 6.25

si spedisce m. 3.20 Cheviot lana sufficiente per un abito uomo nei colori e disegni a piacere — Detti qualità migliore da L. 9, 12, 13 e 15 al taglio di metri 3.20

L. 3.50

un ricco taglio d'abito per Signora in stoffa Caroline nei colori garantiti — Detto in armure novità L. 4,75 — Detto in Satin di Holanda L. 6,15 — Detto in Cheviot lana inglese garantita L. 11,75 — Colori e disegni a piacere — Affrancate le ordinazioni coll'importo od in assegno anticipare L. 2 più L. 0,60 per spese postali alla Ditta

L. SPITERI DELFANTI
via Amedei, 6 — Milano

Gratis a richiesta si spedisce il Catalogo Illustrato. 3949 M

MANDOLINI

veri napoletani preferibili a quelli di Cremona

CHITARRE spagnuole — VIOLINI

CORDE ARMONICHE

Ocarina col Metodo, L. 1.40
Flautino » » » 2.95

● Si spediscono gratis e franco ● NUOVO CATALOGO ILLUSTR.

V. MACCOLINI, via Correnti, 7 Milano. — Musica, accessori.

ISCHIROGENO
(Rigeneratore delle forze)

a base di fosforo, ferro, china, calce, coca e stricnina.

Guarisce: impotenza, nevrastenia, esaurimenti, diabete, malattie spinali paralisi, cloroanemia, spermatorrea, senilità, rachitide, dispepsia atonica. *Illustrazioni mediche come* il **Bianchi**, il **Capozzi**, il **Cardarelli**, il **Vizioli** ed altri molti *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie.* 1 bott. L. 3. Per posta 3,40; 4 bott. L. 12. p. p. dagli autori Amabile e Battista, Farmacisti, via Cavone piazza Dante, 242, Napoli. 1203 N

LIRE 6

elegantissimo taglio m. 3 cheviot a fantasia inglese, sufficiente per un vestito da uomo e m. 5 stoffa **Pechino** sufficiente per un vestito da signora.

L. 9,20 Una pezza di metri 24 tela famiglia, qualità superiore, alta centim. 80 e per provare la realtà si spedisce campione. Aggiungere L. 1 per spedizione:

T. GABRIELLI
Via Venti Settembre, 35 - Roma.

Pel ritiro dal commercio si liquida tutte le merce con fortissimi ribassi. 3996 R

EMPORIO-ARTICOLI
per fotografia — G. MORETTI
via della Scala, 15, Firenze

Deposito lastre *Cappelli, Lumière*, ecc. Fabbr.: *carta sensibile*, La migliore di tutte cent. 60 il foglio — *Macchine istantanee o a posa* — *Obiettivi esteri e nazionali.* Prodotti chimici purissimi. Ritratti a grandezza naturale. Cartoncini di tutte le qualità. Prezzi modicissimi. H 2155 F

L. 15!!

Elegantissimo vestiario su misura (**stagione**) di cheviot lana bleu, nero, marrone ecc. **Sartoria FIANO** via del Foro Traiano 26-26A. Fuori Roma inviare misure e vaglia aggiungendo L. 1 spese postali. (**Avete dei dubbi?** *Domandate campioni*). — Restituzione dell'importo ai non soddisfatti!!!! 2580 R

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti e negozianti di Profumerie a L. 1.50, L. 2 la fiala ed in bottiglie grandi a L. 8.50. — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano

ed in ROMA presso i Fratelli Finocchi, specialità — Profumeria Luciani, Corso, 390 — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 80-82 — E. Parenti, piazza di Spagna — A. Manzoni e Comp. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degl'Impiegati, via Flavia — Fratelli Tomassucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e Comp., via Porta San Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, Droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 189 — F.lli Novara, via Arenula — Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 87 — A. Taboga, via Tritone 44 — Vitale de Nuder, via Goito e via Volturno.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 5 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

VIOLINI
Violoncelli antichi

Federico Sardelli (Bologna-Roma-Napoli) Casa fondata nel 1830. Rappresentanza all'estero. La prima del continente e specialmente raccomandabile per l'acquisto di strumenti ad arco antichi; prega chiunque (privato o negoziante) ne possedesse (anche rotti o d'ignoto autore) ed amasse privarsene a prezzo eccezionalmente vantaggioso a voler scrivere alla Casa suddetta Roma (posta). Massimo compenso mediatori. **Laboratorio speciale per riparazioni artistiche garantite.** c 3904

OCCASIONE FAVOREVOLE

Biciclette novissime per uomo e per signora della rinomata fabbrica Prinetti-Stucchi a prezzi veramente eccezionali. Rivolgersi **Edoardo Prudenzi**, *Via dell'Arancio, 27* — **Roma.** 3983 R

Ultime Novità

Cinematografi da L. 190 a L. 2000. Fotografie animate. — Grande assortimento **Films nere e colorate, Fonografi Grafofoni.** Rivolgersi *The Continental Edison e C.* via Cairoli, 2, Milano.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo gratis in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: Siegmund Pressch - Milano, Casellario 184.

PACCO
Economico N. 4
Valore Lire 30 per sole

L. 8.60
(Franco di porto)

1. Tre metri cheviot inglese alto m. 1.40 tutta lana sufficiente per un vestito da uomo, oppure 5 metri stoffa Pechino alta metri 1,20 sufficiente per un vestito da signora.
2. Un servizio da tavola per sei persone composto di una tovaglia cent. 150 per 150 e sei tovaglioli operati.
3. Un pezzo di sapone profumato.
4. Una scatola di cipria vellutina profumata.
5. Uno scampolo di metri 3 o più di stoffa per signora sufficiente per una camicetta o vestina da bambino, oppure uno scampolo di circa un metro sufficiente per un calzone da ragazzo.
6. Un elegantissimo cabarè in metallo argentato.

Dirigere richieste alla prima Casa di liquidazione permanente 3548 M

Michele De-Clemente
via Speronari 6, Milano

Alla Lotta Commerciale

GRANDIOSI MAGAZZINI

già occupati dalla Ditta

CITTÀ DI MOSCA

Via Cordusio, 4, prospiciente in via Mercanti, Milano

La **Lotta Commerciale** è ormai favorevolmente nota per la sua onestà e correttezza.

Non liquidazioni disastrose, nè merci provenienti da fallimenti. Compera sempre pronti contanti, con ribassi considerevoli in modo da offrire al pubblico dei grandi e veri vantaggi.

La **Lotta Commerciale** spedisce questo pacco formato di articoli di primo ordine e ad un prezzo **favolosamente mite.**

PACCO POPOLARE
per Lire 9

1. Un taglio abito per donna in lana, piccole righe, fondi chiari od oscuri. **In cambio** taglio metri 3 vestito per uomo in cheviot lana, varietà di tinte (occasione eccezionale.)
2. Metri 6 tela cotone bianca ottima per famiglia « specialità di questa ditta. »
3. Mezza dozzina fazzoletti colati e con piccoli bordi tessuti (qualità buonissima).
4. Due asciugamani a nido d'ape raccomandabili per uso domestico.
5. Una pezza di metri 4.90 bordata rinomata per biancheria.
6. Una cravatta elegante, a nodo in seta, modello modernissimo.
7. Un paio forbici acciaio vero inglesi.

PACCO UTILITÀ per L. 13,50

1. Taglio abito di metri 7 per signora, Serges fini ... pura lana (doppia altezza) colori uniti in tutte le tinte;
2. Tre asciugamani a spugna grandissimi, della migliore qualità;
3. Due paia calze nere per signora, diminuite e rinforzate (nero garantito);
4. Un paio guanti seta per signora (finissimi);
5. Un borsellino tutto in pelle di vitello, con tre molle, finissimo novissimo molto adatto per signora;
6. Due candelieri in metallo nichelato, inalterabile (novità).

Estese emporio Seteria. Tagli camicetta per Signora di m. 5 in Surath tutta seta per L. 10

Pezze di metri 30 tela famiglia, buonissima, alta cent. 70 per L. 10, alta cent. 80 per L. 12; alta cent. 90 per L. 13,50. Servizi da tavola in cotone operati: tovaglia e sei tovaglioli per L. 2,25; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 4. — In lino per sei persone L. 4; per 12 persone L. 7,50.

INFINITA' D' ALTRI ARTICOLI

Mandare l'importo del PACCO alla **Lotta Commerciale** in Milano, Cordusio, 4, aggiungendo L. 1 per spese postali, porto ed imballaggio. — Si spedisce anche contro assegno anticipando L. 2 per ogni pacco. — **Chiedere cataloghi.** — Si spediscono campioni di qualsiasi articoli ai soli compratori dei nostri pacchi. — **Cercansi rappresentanti.** 3977 M

LUCIDO NUBIAN

Impermeabile — NERO — GIALLO

S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE

Esigere la vera Marca.

Vendita all'ingrosso:

C.ie NUBIAN, 22, Via Felice Casati MILANO

Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione delle calzature.

Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.

VILLA ROSA

BOLOGNA - Fuori Porta Castiglioni, 640 - BOLOGNA

STABILIMENTO DI CURA

per malati di stomaco, sistema nervoso e gotta

Consulente Prof. AUGUSTO MURRI, Dirett. di Clin. Med. nella R. Univ.

Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI - Dott. GIOVANNI LODI

ULTIMA CREAZIONE

PRECIOSA VIOLETTE

PROFUMO SQUISITO, DELICATO E PERSISTENTE

Essenza sopraffina, Sapone, Acqua da toeletta, sopraffina

Estratto vegetale per le cure della capigliatura

Polvere di riso, vellutata, invisibile

ED. PINAUD

87, Boul. de Strasbourg PARIS

Si trova in Italia il nostro rappresentante signor **Alberto Hamma** da noi inviato per la compra di

VIOLINI e VIOLONCELLI
ANTICHI

I signori negozianti e chiunque possegga uno strumento (antichissimo anche rotto, volendo esigerne a **prezzo conveniente** è pregato rivolgersi al nostro incaricato per le relative trattative. Massimo compenso ai mediatori.

HAMMA e C.
Stuttgart (Germania)

Casa di prim'ordine, la più importante del continente, per l'acquisto di strumenti antichi ad arco.

Atelier per riparazioni artistiche

Scrivere a **Albert Hamma** — fermo posta, Napoli. 3189 R

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malattie, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr. Weis e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m., Stazione della nuova *ferrovia di Valsugana.* Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.*
200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.

DITTA DEL SOLDATO
Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)

VERO COGNAC
Marca 3 stelle

Cassa di 12 bottiglie . . . . L. 33 —
Pacco postale di saggio (2 bottiglie) . . . » 6 —

Contro assegno o rimessa anticipata, *franco di porto* in tutto il Regno.

Numerosi attestati di Ospedali Civili e Militari e di autorevoli Notabilità, fanno splendida testimonianza della superiorità di questo squisito e rinomato Cognac.

Ai medesimi prezzi e condizioni si spediscono a scelta ed assortiti a piacere del committente i seguenti

LIQUORI SOPRAFFINI

Alkermes, Anisetta, Chartreuse verde e gialla (imitazione) *Crema di Belriviera, Curacao, Fernet, Kümmel, Menta Glaciale, Crema di Arancio, Cacao, Caffè Moka, Cannella, Fragola, Vainiglia, ecc.*

Imperial Rhum Golden Cross - Vini Esteri e Nazionali

Combinazione: **Port-wine** stravecchio **L. 2,50** la bottiglia.

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75 —	L. 1.50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,— —	» 1.75
Gelatina di Pollo	» 4,— —	» 2.—

12167

In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C. Farmacia Inglese P. di Spagna, 42 P. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie.

RISTORANTE ALLA GROTTA AZZURRA

PRANZI A DOMICILIO — Si fanno abbonamenti

ROMA - Oratorio S. Marcello 74A, 74, 75, 75A
(presso la Galleria Sciarra)

Retto dal nuovo proprietario sig. Mauro Bruni

CUCINA BOLOGNESE E ROMANA A PREZZO FISSO

COLAZIONI L. 1.75	PRANZO L. 2.75
Pane a volontà — Vino 1/2 bottiglia — 2 piatti — Frutta e formaggio.	Pane a volontà — Vino 1/2 bottiglia — Zuppa — 2 piatti — Dolce, frutta e formaggio.

Aperto fino a notte inoltrata

Se per gl'insetti l'augelin s'arrabbia
Soffia tu la RAZZIA dentro la gabbia.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 670 N

LANGEN & WOLF - MILANO

Motori - OTTO - a gas, petrolio

e gas povero con gasogeno

ECONOMIA 60 a 80 %

SULLE MIGLIORI MACCHINE A VAPORE

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3609 M

Stabilimento d' orticoltura

F.lli ROVELLI in PALLANZA

il più ricco in collezioni di piante rare. Catalogo gratis a richiesta. 3976 M

GRAFOFONI COMPLETI D'ACCESSORI L. 295
FONOGRAFI EDISON CILINDRI. Diaframma Excelsior.
CINEMATOGRAFI CON SEI QUADRI L. 1000
— completi dei migliori accessori senza ...
FLUOROSCOPI per ESPOSIZIONI. *Vista immediata dell' invisibile.*
FILMS e QUADRI per CINEMATOGRAFO. Novità da L. 60.
ANGLO ITALIAN C. C. Via S. Sebastiano, 15-3, Genova, Ag. gen.

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito nessun incomodo. Casa per corrispondenza. — **Js MARBON.** Chir. M. Via Po, 27, **Torino.** 1 T

Capelli bianchi o grigi

riacquistano il colore castano, bruno o nero, usando

QUINIA HAIR VIGOR

Il migliore dei ristoratori pei capelli
di T. BROOKS — LONDRA

Quinia è a base alcoolica; asciuga rapidamente, non macchia, nè appiccica. L'azione

ISTANTANEA O PROGRESSIVA

(Specificare il colore per l'istantanea)

Grossista per l'Italia **Quirino Tosi — Milano.**

Vendesi in Italia a L. 4 la bottiglia dai migliori rivenditori di Profumerie. In Milano: presso RIMMEL, via S. Margherita, 5. 3654 M

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 67 F

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria

Grosso — Dettaglio

N. DEMMA e C.

Studio Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI

MAGAZZINO, TOLEDO, 391
(Dirimpetto al Ponte di Toppia)

Casa premiata fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, lavori ripostì argento 800 millesimi, battuti a conio.

Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garantito.

Album posateria gratis a chi ne fa richiesta.

Grazioso regalo ai compratori. 61 N

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Turco** - Roma, via Bonella, 9, esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

ELEGANTISSIMO

Album per lavori donneschi si spedisce gratis inviando cartolina-vaglia da L. 0,20 alla **Ditta Pacelli, Livorno.**

MANDOLINI Chitarre e metodo, Violini ed arco, Organetti, ogni strumento L. 12,75, Ocarina celebre vera di Budrio, e metodo L. 1,40. Spediz. franco dom. Italia. Ritorno denaro ai non soddisfatti. E. Jemma, via Cappellari, 9, Milano

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia.

Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. Spedizioni con riservatezza. Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia), via Lagrange, 5 - Torino. 738 T

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

Fondato nell'anno 1880 — Autorizzato con decreto prefettizio

MILANO
Via A. Lamarmora, 10

D.r G. e A. **Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. A. **Arcuri** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 600 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 2 alle 5 pom. in casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 90 M

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 3566 F

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato coi tipi della Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.